LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 18-19 Gennaio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 15 ◆ (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 20

[illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible]

Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

VERSO LA CONFERENZA DI LOSANNA

La fine delle riparazioni

I giornali hanno già accennato ad un importante articolo che il prof. Keynes, l'illustre economista inglese, ha scritto in favore della tesi italiana sulla questione delle riparazioni. Pubblichiamo ora, qui integralmente lo scritto dell'illustre economista inglese.

La Germania di oggi si trova nelle strette della più terribile deflazione che qualsiasi Nazione abbia mai sperimentato. Chi visita oggi questo paese può assistere ad un esempio veramente straordinario di quello a cui possono condurre gli effetti di questa politica, condotta ad oltranza. Tuttavia, la posizione è peggiore di quella che una semplice deflazione possa creare. Da una deflazione ordinaria si può generalmente attendere un costo di prodotti relativamente più basso di quello straniero e quindi un aiuto alla esportazione. Ma nel caso della Germania la deflazione si combina con uno strettissimo controllo dei cambi i quali, mantenendo il marco ad una quota di altezza fantastica (14½ marchi valgono una sterlina) in confronto alle quotazioni monetarie dei Paesi, a valuta non aurea, ha simultaneamente *alzato* il costo relativo delle merci tedesche sui mercati stranieri ed ha quindi rovinato la sua produzione. Il risultato raggiunge, o va anche al di là del limite di ciò che è durevole. Un terzo circa della popolazione tedesca è senza lavoro. Il tenore di vita di coloro che lavorano ancora è grandemente e crudelmente diminuito.

Amburgo, che giace in una specie di attonita inerzia, con le sue molte miglia di banchine, nel porto, dove stanno silenziose e deserte le navi, col suo elaborato sistema per il controllo del traffico in una grande città — ma il traffico manca! — costituisce un simbolo della Germania sotto la Grande Deflazione od anche di qualcosa di peggio, se dovesse continuare, poichè anche la Grande Deflazione ha avuto luogo alcuni anni or sono.

La Germania di oggi tutta nuova e lucente come non fu mai, è simile ad una bellissima macchina in stato di riposo; pronta a scattare e mettersi in moto, alla pressione di un bottone, ma rimane inanimata, ferma. E finchè la macchina è ferma anche la ciurma è in ozio.

Noi dobbiamo immaginarci tutto ciò con apprensione. Il problema delle riparazioni è diventato ormai un problema di umanità, ciò ha una profonda risonanza sul sentimento della popolazione e, di conseguenza, che è capace di produrre decisioni rapide e subite reazioni. E' tempo ormai per gli «esperti» di lasciare i loro riposi. Se essi avessero mai compiuto qualcosa, a quest'ora non dovrebbero aver più nulla da fare. E' questo il momento per gli uomini di Stato del mondo di occuparsi di una materia, che si suppone essi debbano comprendere, vale a dire, di mettere in chiari termini le immediate ed assolute decisioni consigliate dal buon senso.

Sebbene sia scientificamente vero che la situazione così delineatasi sia stata creata da un complesso di eventi dei quali Riparazioni e Debiti di guerra costituiscono solo una parte, pure l'uomo comune vede in ciò la causa di tutto. Se egli pensa qualcosa intorno a questi problemi, come è del resto oggi ben comprensibile, egli tende naturalmente a semplificare ogni cosa. E se egli è risoluto a «cambiare», egli può solo richiedere ciò che è concreto e che gli pare capace di produrre veramente un benefico effetto.

Io sono sicuro che sia ormai volontà del popolo britannico, nutrita oggi con una forma ed una unanimità davvero rara, che il Governo sostenga apertamente e risolutamente la totale cancellazione delle riparazioni dei debiti di guerra. Nè ci deve preoccupare il fatto che il nostro Paese, il quale ha già compiuto sacrifici in questo campo, e che ha già tanto dato, sia chiamato ad un nuovo contributo di generosità. Se qualcosa di nuovo ci viene chiesto, e se questo è giustificato, noi dobbiamo concederlo ancora. Ed il Paese vuole ora che il Primo Ministro prenda posizione a fianco dell'Italia in favore dell'appello di Brüning.

Tale dovrebbe essere la nostra politica dichiarata. Ma non ci deve essere incompatibilità tra il rispetto delle difficoltà diplomatiche e delle differenze di possibilità con quanto il sentimento pubblico delle varie Nazioni sta chiedendo. Si è detto nei giornali che la nostra Tesoreria ha discusso con la Francia un progetto di moratoria di due o tre anni, ed una sorta di nuovo piano Dawes alla fine di questo periodo. La City guarda a questo espediente con ostilità e con allarme ed io credo che la City, per una volta tanto, abbia ragione. In ogni caso, sarebbe impossibile per il Cancelliere tedesco, davanti alla attuale onda di sentimenti della pubblica opinione, di discutere persino un simile progetto.

Se una politica oggi può essere perseguita, essa può solo concludersi in un totale ripudio da parte della Germania di ogni futuro impegno. Noi dobbiamo perciò fare ogni sforzo perchè si raggiunga un assetto definitivo entro il presente anno.

Vi sarebbero infatti dei vantaggi immensi per tutto il mondo se si raggiungesse un mutuo accordo, evitando ancora un nuovo e generale errore. Bisogna quindi esercitare tutte le arti della pazienza e dei politici accorgimenti per raggiungere un accordo definitivo. Sarebbe certo opportuno, malgrado quanto ho detto prima a proposito dei sei pence, che la Germania accettasse e per noi sarebbe opportuno consigliare la Germania ad accettare di pagare di qui innanzi una somma modesta e ragionevole, se questo potesse significare un accordo possibile. Per quanto può infatti riguardare la conservazione della pace, possiamo anche discostarci dalla nostra politica preferita.

Tutto questo non può tuttavia significare che la questione sia matura per un finale accordo, da raggiungersi a Losanna in questo mese o nel prossimo. Vi sono molte ragioni perchè si debba ritenere questo del tutto impossibile. L'Europa sta ribollendo nelle questioni politiche e così l'America. In Inghilterra la situazione è assestata per diverso tempo. Ma altrove il caleidoscopio politico è tale da rendere incerto ogni osservatore. In particolare, con le elezioni in Francia ed in Prussia a poche settimane di distanza, noi siamo sicuri che nessun uomo di Stato di questi Paesi può fare oggi delle concessioni, che pure essi possono essere pronti a farci ora, nei loro sentimenti personali, e delle quali non avrebbero neppure la possibile autorità. Di più, l'opinione pubblica di tutto il mondo sta avanzando a sette leghe all'ora.

Perciò un breve aggiornamento è del tutto consigliabile, senza che le note essenziali del problema possano esserne intaccate. Sotto la moratoria Hoover la Germania avrebbe dovuto cominciare i pagamenti al 15 luglio prossimo, ma i pagamenti dei debiti di guerra non ricomincerebbero che al 15 dicembre. Perciò è possibile estendere la moratoria della Germania di cinque mesi senza compromettere la nostra posizione verso l'America. La decisione da prendersi a Losanna potrebbe perciò avere la forma di un mutuo compromesso fra gli Alleati di presentare alla Germania, entro il presente anno, precise e definitive proposte per la finale determinazione del suo debito, insieme con tutte le possibili e massime concessioni che essi sono in grado di fare per rendere la soluzione finale del problema più facile e più accettabile, e per finirla con la mentalità di guerra, concludendo con una generale stretta di mano e con una mutua sincera offerta di amicizia. Inoltre dovrebbe essere possibile definire un accordo per sorvegliare lo sviluppo della crisi economica nei prossimi mesi che ci separano dall'accordo: infine, si dovrebbe concludere con il prolungamento, al 15 dicembre, della moratoria tedesca e con un aggiornamento a sei mesi della conferenza stessa.

J. M. Keynes

LEONE BLUM

Il noto deputato socialista francese, rispondendo a un referendum del «Petit Parisien» sulla attuale situazione mondiale denuncia i pericoli dell'armamento e sostiene con energia che l'iniziativa del disarmo dovrebbe spettare alla Francia, perchè essa è la Nazione più fortemente armata.

UN PASSO DIPLOMATICO DI MOSCA A TOKIO

Un patto di "non aggressione,, proposto dalla Russia al Giappone

I circoli ufficiali nipponici sarebbero sfavorevoli a tale patto

Londra, 18 mattino.

Il «Times» ha da Tokio che la Russia Sovietista ha proposto al Giappone un Patto di non aggressione analogo a quello concluso con parecchie Potenze europee. L'affare è stato intavolato dal Commissario degli Esteri Litvinoff in occasione del recente passaggio a Mosca del Ministro degli Esteri giapponese Yoshizawa.

L'Ambasciatore sovietico a Tokio si è pure intrattenuto con il Primo Ministro giapponese Inukai. Il massimo segreto era stato sino ad ora osservato su quelli negoziati. Al Ministero degli Esteri a Tokio si dichiara che la proposta sovietica merita di essere seriamente esaminata. A giudicare tuttavia dai commenti della stampa nipponica i circoli ufficiali sarebbero poco favorevoli alla conclusione di un tale Patto. Il Giappone, a quanto si dichiara, non teme nessuna aggressione da parte dei Soviety e Mosca da parte sua ha potuto assicurarsi al momento degli incidenti di Tsitsihar che il Governo giapponese era preoccupato di rispettare gli interessi sovietisti. Tale è pure l'opinione dei circoli militari giapponesi i quali si mostrano scettici per quello che concerne l'utilità di un patto che scartando senza dubbio il pericolo di una aggressione militare sarebbe tuttavia impotente a prevenire la lotta economica e la propaganda rivoluzionaria. Al momento della sua recente visita a Inukai l'Ambasciatore sovietico a Tokio ha ripreso la proposta del suo Governo per dei crediti a lunga scadenza a mezzo dei quali la Russia acquisterebbe al Giappone sino alla concorrenza di 50 milioni di yen delle navi, dei motori elettrici, delle potenti dinamo e degli attrezzamenti industriali. E' noto che questa proposta era stata formalmente respinta dal Governo precedente.

IL FEROCE DELITTO D'UN MANISCALCO

Riduce in fin di vita un ex-compagno di lavoro

Cuneo, 18 sera.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise verrà nei prossimi giorni chiamata la causa penale contro il maniscalco Tommaso Gallo di Benevagienna che, per gelosia di mestiere riduceva in fin di vita lo scorso giugno, l'ex-compagno di lavoro Giuseppe Cardone di 28 anni.

Il Gallo e il Cardone erano stati tempo addietro, al servizio, quali garzoni, presso una stessa mascalcia di Fossano. Di lì avevano trasferito la loro residenza a Benevagienna, prima il Gallo e poi il Cardone. La venuta del Cardone portava naturalmente ad una minore affluenza di lavoro al Gallo, il quale vedeva perciò di malocchio l'arrivo del suo concorrente. Ciò faceva nascere nel suo animo profondo risentimento, che si trasformava ben presto in astio sordo, tantochè più volte il Gallo aveva avuto ad esprimere al Cardone aperte minaccie di morte.

A mezzanotte del 12 giugno il Cardone dopo essersi trattenuto in una osteria stava rincasando, allorchè in un crocicchio s'incontrava col Gallo, che era in compagnia di un'altra persona. Costui chiamava a parte il Cardone dicendo di dovergli parlare. Non appena il Cardone si era con lui appartato, il Gallo lo colpiva con un potente schiaffo; quindi, estratto di tasca un acuminato coltello, tentava con esso di colpire al petto l'avversario. Questi si schermiva, tuttavia il colpo lo raggiungeva al braccio sinistro ferendolo lievemente. Vista la mala parata il Cardone si dava alla fuga, ma veniva raggiunto dal Gallo che gli vibrava un'altra coltellata nella schiena. L'arma penetrava in cavità e urtando contro una costola si ritorceva. Il Cardone si abbatteva al suolo, invocando al soccorso. Accorreva immediatamente gente e il ferito, trasportato all'ospedale, veniva ricoverato in condizioni gravissime e soltanto mercè pronte cure poteva sopravvivere. Il Gallo, arrestato sotto l'imputazione di mancato omicidio veniva rinviato a giudizio delle Assise ove deve comparire.

Il dibattito internazionale sui debiti

La tesi mussoliniana sola via d'uscita dalle morse della crisi che travaglia il mondo

I commenti di Londra e Parigi agli articoli del "Popolo d'Italia,,

Londra, 18 sera.

I giornali domenicali insistono sulla importanza delle prossime conversazioni relativamente alle riparazioni, e si rileva su alcuni di essi l'affermazione che soltanto un'intesa franco-britannica può favorire la soluzione del problema.

L'*Observer* nel suo editoriale scrive: «Desideriamo esprimere la più franca ammirazione per il coraggio elettrizzante dell'articolista del *Popolo d'Italia*, e per la poderosa semplicità dei suoi argomenti che sviscerano il problema delle riparazioni e dei debiti».

Riferendosi poi al Capo del Governo d'Italia, il giornale rileva che Mussolini, pur avendo conservata la piena vigoria degli esordii, manifesta oggi una piena maturità di genio, e aggiunge che oggi Mussolini, nel campo della politica internazionale, è un uomo di Stato oltremodo sagace.

Il *Times*, in un editoriale, dopo aver ricordato che l'atteggiamento francese e belga circa le riparazioni rimane quello di estensive facilitazioni alla Germania, mantenendo integro il principio del Piano Young, nota che ben diverso è il punto di vista contenuto nei due articoli del *Popolo d'Italia*, che indicano le riparazioni come causa principale della presente crisi e rivolgono un eloquente appello all'America. Il giornale nota poi che il punto di vista italiano concorda con quello francese quando afferma che l'«iniziativa non può partire dall'America», ma se ne discosta fondamentalmente quando insiste sulla necessità di giungere a una soluzione radicale a Losanna. Il *Times* osserva anche che l'Inghilterra ha da tempo espresso il punto di vista che una generale cancellazione dei debiti politici sarebbe benefica per tutti gli Stati interessati, e dice che sembra inconcepibile che i pagamenti, sospesi per generosa iniziativa di Hoover, abbiano ad essere ripresi.

Il *Sunday Dispatch* scrive:

«Un accordo con la Germania è oltremodo desiderabile, ma una intesa franco-britannica è indispensabile. Non è che con una sincera cooperazione fra questi due Paesi che si potrà mettere fine a questo stato di incertezza che minaccia l'Europa di una rovina completa. Se la Francia e la Gran Bretagna vorranno guardare di fronte la situazione con fiducia e coraggio e con spirito di equità, un'intesa con la Germania non è affatto impossibile; ma se non si giungesse ad un'intesa sarebbe una sventura per tutti gli interessati».

Ciò che scrivono i giornali parigini

Parigi, 18 sera.

I termini della dichiarazione ministeriale, che verrà letta domani alla Camera dal Presidente del Consiglio, Laval, e al Senato dal Guardasigilli, Leone Berard, verranno definitivamente approvati nel Consiglio dei Ministri che si terrà stamane all'Eliseo. In questo Consiglio verrà pure nominata la Delegazione francese alla Conferenza del disarmo. Fin da ora si dà come certo che in assenza di Laval, a presiedere la Delegazione verrà chiamato il Ministro della Guerra Tardieu, il quale sarà senza dubbio assistito da Dumont, Ministro della Marina, e Dumesnil, Ministro dell'Aria.

A proposito della Conferenza del disarmo, il «Petit Parisien», che ha chiesto alle più spiccate personalità politiche francesi la loro opinione sulla situazione attuale, ha pubblicato quella di Leone Blum, il quale denunzia i pericoli degli armamenti e sostiene con energia che l'iniziativa del disarmo dovrebbe spettare alla Francia, perchè essa è la Nazione più fortemente armata. Scrive infatti il «leader» socialista:

«La storia ci dimostra che gli armamenti di ogni Nazione provocano armamenti rivali e che questa concorrenza crescente di armamenti contiene il germe di tutti i pericoli di guerra. La sicurezza delle Nazioni è minacciata, non già garantita dagli armamenti. Dove dobbiamo cercare i rimedi? Anzitutto nell'arbitrato obbligatorio, che sostituisce per tutte le categorie di conflitti il regolamento giuridico, poi nel disarmo generale, che rappresenta la vera cauzione, la vera sanzione dell'arbitrato. La sicurezza sarà così acquisita il giorno in cui ogni Nazione possiederà la fiducia certezza che nessun'altra Nazione potrà sottrarsi al giudizio arbitrale o ribellarsi davanti alla sentenza. Man mano che le nazioni si sbarazzeranno del loro apparato militare, esse mostreranno maggior rispetto nei riguardi dell'obbligazione arbitrale. Una volta compiuto il disarmo, nessuno potrà più pensare a porre il Tribunale davanti al fatto compiuto e a provocare contro di sè la coalizione sia pur pacifica del resto del mondo. Il disarmo non è, dunque, una conseguenza della sicurezza; esso ne è una condizione o piuttosto uno dei mezzi. La sicurezza, ma per mezzo dell'arbitrato e del disarmo è la formula che la Francia, secondo noi, deve tradurre in proposte precise alla Conferenza di Ginevra. L'iniziativa spetta, secondo noi alla Francia, anzitutto perchè essa è la più fortemente armata, poi perchè delle convenzioni internazionali come quelle di Locarno assicurano già un principio di sicurezza».

Il disarmo è necessario

Continuando, Blum dice che «più lo stato del mondo è allarmante e più il disarmo generale è necessario; più i rapporti fra i popoli si inaspriscono e si alterano, e maggiormente urge ritirare a tutti le armi di mano».

In quanto alla Conferenza di Losanna, Marcello Hutin, uso ad attingere le sue informazioni alle fonti più autorizzate, scrive che date le divergenze che esistono attualmente sul problema delle riparazioni, è lecito aspettarsi che la Conferenza di Losanna diventi un campo chiuso nel quale si affronteranno i partigiani del «colpo di spugna» e i difensori della «esecuzione dei contratti». Da questo, è da concludere che nell'interesse stesso della regolamentazione dei crediti della Germania la Conferenza di Losanna può fare più male che bene, non vi è che un passo.

«Ho tutte le ragioni di credere — aggiunge l'ufficiosissimo informatore — dopo i colloqui che hanno avuto luogo ieri tra il Presidente del Consiglio e l'Ambasciatore britannico in presenza del Ministro delle Finanze che noi siamo attualmente giunti a questo passo. Le conversazioni franco-britanniche continuano. Dai due lati della Manica c'è la stessa buona fede e con la migliore volontà possibile di trovare una soluzione. Ma questa non è stata ancora trovata».

L'estensione della moratoria

Il «Petit Parisien», il quale ribadisce nuovamente le ragioni che militano in favore di un rinvio della Conferenza di Losanna, scrive che la divergenza che separa in materia di regolamento delle riparazioni e dei debiti le concezioni francese e britannica è sempre considerevole.

«Si è sempre particolarmente insistito al riguardo sulle divergenze di vedute manifestatesi per quello che concerne la lunghezza della moratoria da accordarsi alla Germania, poichè Londra propone cinque anni, mentre Parigi suggerisce due anni al massimo. Ma non è tuttavia questo — precisa l'organo ufficioso — il punto essenziale del disaccordo. Questo ha, infatti, per oggetto anzitutto l'estensione della moratoria che il Governo britannico applica alla totalità delle riparazioni, mentre la Francia fa una differenza fra annualità «condizionali» e «incondizionali» del Piano Young; poi sulla questione delle garanzie, poichè la Tesoreria inglese considera la soppressione delle riparazioni come trascinante «ipso facto» quella dei debiti, mentre il Governo francese ritiene impossibile di dare quietanza al creditore tedesco prima di avere ottenuto quietanza dal creditore americano».

Riprendendo a sua volta questo argomento, il «Temps» osserva che convocare la Conferenza di Losanna per constatare semplicemente che il problema non può essere utilmente discusso nelle circostanze attuali e per accordare poi alla Germania una nuova moratoria di un anno, più completa ancora di quella proposta l'anno scorso da Hoover, senza avere prima la certezza che gli Stati Uniti vi sottoscriveranno, sarebbe andare incontro a gravi complicazioni.

«Noi persistiamo dunque a credere — scrive l'organo repubblicano — che una soluzione non possa essere trovata che grazie a un accordo delle principali Potenze interessate, prefazione necessaria inoltre per la formazione di quel «fronte unico europeo» che gl'italiani preconizzano per reclamare dall'America l'annullamento dei debiti».

Il «Journal des Débats», per il quale nulla sembra ancora indicare che il Governo francese sia fin d'ora favorevole a quel rinvio della Conferenza che è categoricamente indicato negli articoli del «Petit Parisien», del «Matin» e dell'«Echo de Paris», scrive che è indispensabile, «sia che la Conferenza si riunisca, sia che venga aggiornata, che il Governo francese manifesti la sua irreducibile risoluzione di non lasciarsi spogliare, in particolar modo facendo tagliare alla Germania i crediti che le sono stati accordati. Nessun avvertimento sarà meglio compreso».

Da parte sua Pertinax, nell'«Echo de Paris», scrive che il progetto deciso a Londra è ormai conosciuto e contempla l'interruzione completa di tutti i pagamenti a titolo di riparazioni per un anno, cominciando dal primo luglio. Durante tale sosta, le Potenze tenterebbero accordarsi definitivamente. Sparirebbero così le ultime deboli salvaguardie prese dalla Francia quando tentò limitare i danni causati ai suoi interessi dalla moratoria di Hoover. Il segreto pensiero di Londra, secondo l'articolista, è che, dopo un anno le riparazioni saranno morte ed avranno ucciso anche i crediti americani.

Un memoriale a Laval del Cancelliere Brüning

Berlino, 18 sera.

Si afferma che il Cancelliere Brüning avrebbe fatto pervenire a Laval, per il tramite dell'ambasciatore di Germania a Parigi von Hoesch, un memorandum sul problema delle riparazioni.

L'avanzata giapponese in Manciuria

Pubblichiamo una delle più recenti fotografie dell'occupazione giapponese della Manciuria. Durante una sosta delle truppe nipponiche a Cin-Ciau, il nostro inviato speciale è riuscito a riprendere questo tipico quadro della vita ai margini della guerra. A sinistra si notano ufficiali giapponesi in completo assetto invernale e alcuni [illegible]

La bilancia commerciale francese
Undici miliardi di disavanzo

Parigi, 18 sera.

Il commercio estero della Francia ha subito nello scorso anno un «deficit» di undici miliardi e 77 milioni. Il valore delle importazioni francesi, cioè oggetti di alimentazione, fra cui gli articoli di produzione esclusivamente esotica, le materie necessarie alle industrie (fra cui il carbon fossile) e gli oggetti manufatti, ha raggiunto la somma di 42.199.302.000 franchi per 58.095.899 tonnellate; presentando in tal modo una diminuzione di 10 miliardi 311.510,000 franchi; e di 2 milioni 824,292 tonnellate, in confronto al 1930 e degli aumenti di 33 miliardi 777.970,000 franchi e di 13.875,513 tonnellate in confronto al 1913.

Il valore delle esportazioni, cioè di oggetti alimentari, materie necessarie all'industria ed oggetti fabbricati, ha raggiunto la somma di 30.421,327.000 franchi; per 30.320,434 tonnellate, presentando in tal modo la diminuzione di 12.413.894,000 e di 6.330,738 tonnellate in confronto al 1930 e degli aumenti di 23.541.110,000 franchi e 8.254,921 tonnellate in confronto al 1913.

Gandhi inizia oggi la terza settimana di prigione

Poona, 18 sera.

Gandhi comincia oggi la sua terza settimana di prigione, senza avere mai ricevuto un solo visitatore. Al prigioniero è vietata la visita di chiunque, ad eccezione dei suoi prossimi parenti, ma, siccome la moglie di Gandhi e parecchi suoi congiunti sono essi pure in prigione, il «mahatma» conduce un'esistenza completamente solitaria. Egli ha ricevuto una valanga di telegrammi di giornali di tutto il mondo, ma, date le disposizioni del Governo, non può rispondere.

Gravi conflitti a Bilbao tra repubblicani e monarchici

Bilbao, 18 sera.

Quattro repubblicani sono rimasti uccisi in un conflitto con elementi monarchici, in seguito ad un comizio indetto da questi ultimi. I repubblicani hanno tentato di appiccare il fuoco ad un convento e agli edifici di due giornali cattolici, ma sono stati prevenuti dalla Polizia, che ha sventato il tentativo.

Il conflitto è avvenuto quando la folla di repubblicani ha assediato il circolo dei monarchici tradizionalisti. Quando si sono visti in pericolo, i monarchici hanno fatto fuoco sugli assalitori. Il pronto intervento della polizia, della truppa e della guardia civica, ha impedito che il conflitto assumesse proporzioni ancora più gravi. I monarchici assediati sono stati liberati dalla forza pubblica e condotti in prigione.

In seguito al conflitto le leghe socialiste hanno deliberato di effettuare oggi lo sciopero generale di protesta. E' stato ordinato stanotte di abbandonare il lavoro a tutti gli operai, tranne quelli addetti ai panifici, ai giornali ed ai magazzini di generi alimentari.

La polizia ha preso misure rigorose per evitare ulteriori disordini. I monasteri e gli altri istituti religiosi sono guardati dalla forza pubblica e da gruppi di volontari cattolici.

S. E. Marinetti a Sofia

Sofia, 18 sera.

E' giunto ieri in questa capitale l'Accademico d'Italia S. E. Marinetti il quale ha tenuto stamane al Teatro Royal una applaudita conferenza sul futurismo mondiale.

Ieri sera poi S. E. Marinetti ha partecipato ad un banchetto offerto in suo onore dal «Pen Club», del quale fanno parte le più spiccate personalità letterarie ed artistiche della Bulgaria.

Tanto la conferenza che il banchetto hanno dato luogo a manifestazioni di simpatia verso l'Italia.

Vecchio investito dal tram in corso Cairoli

Oggi, alle ore 15, il pensionato delle Ferrovie, Angelo Rossi fu Michele, di anni 74, ricoverato al R. Ospizio di Carità di corso Stupinigi, mentre attraversava incautamente i binari di corso Cairoli per portarsi in corso Vittorio Emanuele, veniva investito e gettato a terra dalla vettura tranviaria N. 6 della 16.a linea, proveniente da piazza Vittorio Veneto e condotta dal manovratore Cervetti.

L'investimento è stato inevitabile, poichè il Rossi, che camminava parallelamente alla banchina tranviaria, si è portato improvvisamente su questa, senza curarsi di guardare se alle sue spalle sopravvenisse qualche vettura.

Trasportato prontamente al vicino Ospedale di S. Giovanni, al Rossi sono state riscontrate contusioni multiple e lieve commozione cerebrale, per cui lo sfortunato vecchio è stato ricoverato con prognosi riservata.

OSSERVATORIO

Il giurista Salaban

Hanno arrestato a Berlino il grande giurista Cornelio Salaban. Di giorno studiava diritto, di notte fabbricava monete false. Alla giustizia ha dichiarato:

«Finiti gli studi all'Università di Vienna sono venuto a Berlino. Ho cambiato in marchi un vistoso patrimonio e sono caduto in miseria. Allora per vivere ho organizzato anch'io un po' d'inflazione. Discreto, in tre anni ho prodotto soltanto trenta mila marchi, il minimo per la nuda esistenza».

Cornelio Salaban ha giudicato la inflazione un furto contro la sua proprietà privata. Fabbricando moneta senza valore ha creduto di imitare lo Stato tedesco che continuava a stampare biglietti su cui stava scritto: valgono cento, mille, un milione, un miliardo di marchi mentre in realtà si trattava di fogli di carta senza valore di scambio. Non era certo un buon cristiano ma aveva semplicemente fatto quanto veniva fatto a lui.

Una giustificazione forse per un uomo qualunque, che non conosce la esistenza di migliaia di libri e di codici, scritti appunto per uscire da una concezione così primitiva della giustizia, non per un professore in legge.

Il diritto di battere moneta era riservato i secoli scorsi ai Principi che avevano anche imparato a tosarla ed oggi allo Stato che nei periodi di decadenza, di disordine, di debolezza ricorre all'inflazione. Cornelio Salaban, iscritto ad alcune Accademie, autore di libri apprezzati nel mondo internazionale non poteva ignorare delle regole così elementari. Ma forse appunto perchè giurista egli sapeva che la legge non l'avrebbe difeso contro un'azione che egli considerava una truffa ed un sopruso. Ed allora, sentita la vanità della sua scienza, ha seguito l'esempio del brigante che, diffidente della giustizia degli uomini, si dà alla macchia, appellandosi alla legge non scritta dell'onore e della vendetta. E mi è parso interessante constatare come talvolta il profano ed il conoscitore della legge possano giungere alle stesse conclusioni.

Homo.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 19 (19.a Settimana)

Campionato italiano di Foot-ball

Domenica 24 Gennaio

		Spazio da lasciare in bianco
Fiorentina-Juventus	p. 30	
Casale-Milan	» 27	
Torino-Alessandria	» 24	

Cognome ____________________

Nome ____________________

Indirizzo ____________________

N.B. - *Questo tagliando dovrà pervenire alla « Stampa » entro le ore ventiquattro del 23 Gennaio.*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

Il Principe Ereditario d'Etiopia transiterà domani da Torino

Transiterà domattina da Torino S. A. Imperiale Asfaon Onessen principe ereditario di Etiopia, e figlio del Negus Tafari. Il Principe giungerà alla stazione di Porta Nuova alle 7,45 dove saranno a riceverlo, con particolare solennità, le Autorità cittadine insieme ad alte personalità che sono giunte da Roma per dare il benvenuto all'augusto ospite.

Saranno presenti S. E. il Prefetto Ricci, ed il generale comandante designato di Armata S. E. Ferrari oltre a S. E. il marchese Paternò di Manchè, R. Ministro Plenipotenziario ad Addis Abeba, il conte Luigi Arborio Mella di S. Elia, Primo Ministro delle cerimonie a Corte, il generale Marinetti, Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re, il colonnello De Raimondo, Aiutante di Campo di S. M. il Re, il cav. Guglielmo Arnò, R. Console in servizio al Ministero degli Esteri ed altre personalità.

Il Principe abissino, il quale parte oggi da Parigi alle 17,30, sosterà alcuni minuti alla Stazione, ripartendo quindi subito per Roma dove si reca in visita ufficiale e dove arriverà domani sera alle 20.

L'Imperatore dell'Abissinia, il Negus Tafari, padre del Principe Asfaon, aveva già visitato la nostra città, nel viaggio da lui compiuto, qualche anno fa, nel nostro Paese. Ora la città di Torino avrà l'orgoglio di dare il benvenuto ed il primo saluto dell'Italia al nuovo Principe Ereditario, la cui visita varrà a cementare vieppiù la salda amicizia già esistente fra l'Italia e l'Abissinia.

Il Consiglio provinciale dell'Economia per la partecipazione alla Fiera di Tripoli

La Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia, aderendo alle premure del Governo, è venuta nella determinazione di assumere l'organizzazione diretta di una dignitosa partecipazione alla Fiera di Tripoli di una completa rappresentanza delle Ditte commerciali ed industriali della Provincia.

Il Presidente del Consiglio, S. E. il Prefetto Ricci, mediante accordi già conclusi coll'Ente autonomo della Fiera, ha assicurato al Consiglio apposita area di mq. 365, in Padiglione permanente della Fiera, e l'assunzione da parte dell'Ente stesso di tutti i servizi di illuminazione, attrezzatura della Mostra, vigilanza, vendita anche al minuto degli oggetti esposti, di dogana e di ritorno degli oggetti invenduti, a favore di tutti i partecipanti. Le relative spese saranno assunte dal Consiglio Provinciale dell'Economia. Analogamente esso provvederà al trasporto ed all'assicurazione delle merci mediante accordi colle Imprese autorizzate dall'Ente autonomo, in guisa che l'onere gravante sulle Ditte concorrenti sarà ridotto esclusivamente alla preparazione delle merci da destinare alla rassegna e relativo imballaggio.

E' notevole il vantaggio offerto ai partecipanti alla Fiera da parte dell'Ente, in quanto per gli accordi anzidetti assunti dal Consiglio, esso provvederà con proprio personale specializzato alla rappresentanza ed alla vendita dei prodotti senza onere alcuno per le Ditte. Le vendite realizzate dall'Ente hanno raggiunto nelle precedenti rassegne oltre l'80 per cento del valori costituiti dalle singole partecipazioni.

La Presidenza del Consiglio provvederà alla costituzione del gruppo partecipante mediante inviti diramati alle Ditte che trattano articoli di maggior mercato in Colonia, ma prenderà pure in considerazione le domande che avessero a pervenirle direttamente entro il corrente mese, riservandosi piena libertà di giudizio sull'accoglimento di esse. Le relative proposte dovranno essere indirizzate alla Segreteria del Consiglio, in via Ospedale 23.

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

La lotta con la miseria e con le malattie

Una giovane donna, vestita più che dimessamente, è salita nei nostri Uffici. Reggeva in mano una borsa da spesa, nella quale erano contenuti dei generi alimentari offerti dall'Assistenza Invernale. Si è seduta, ha cominciato a dir qualche parola, ma uno scoppio di lacrime gli ha impedito di proseguire. Ha pianto così per qualche minuto, piegando la testa ornata di una folta capigliatura corvina. L'aspetto fisico della donna era fiorente, il suo volto — dagli occhi scuri e luminosi — non privo di quella grazia e di quel colorito che spesso abbelliscono le nostre campagnuole.

Ma appena si è potuta riprendere, la poveretta ci ha porto una carta sanitaria, sulla quale abbiamo letto una diagnosi di lesioni polmonari specifiche. La donna — certa M. B., abitante in via Tripoli, 71 — è già stata ricoverata due volte in un sanatorio, ed è tutt'ora sotto la minaccia del terribile male.

Sposata giovanissima con un manovale muratore, ella si trova attualmente col marito disoccupato e ammalato, con due figli di nove e di dieci anni, cagionevoli di salute e sprovvisti di tutto.

Questa gente, a cominciare dalla madre, avrebbe bisogno di riguardi e di adatto nutrimento: invece le infelici condizioni in cui essi versano espongono i quattro poveretti a disagi e a privazioni crudeli.

La M. B., col volto rigato di lacrime e scossa da frequenti colpi di tosse, ci parlava del terrore che le incute il pensiero che la sua malattia possa riprendere il sopravvento e costringerla ad abbandonare nella miseria i suoi ragazzi ed il marito.

Supplicava un aiuto, e noi le abbiamo assegnato il nostro odierno sussidio di 50 lire, esortandola a sperare in qualche altro soccorso da parte dei nostri buoni lettori.

Confidiamo che qualche cuore felice, qualche mamma fortunata, voglia tendere una mano a questa addolorata creatura, che vede la sua più valida giovinezza consumarsi e sfiorire giorno per giorno nella lotta contro il male e l'indigenza.

I funerali di Don Vespignani

I funerali di don Giuseppe Vespignani, membro del Capitolo Superiore, direttore generale delle Scuole professionali e Colonie agricole della Pia Società Salesiana, sono riusciti imponenti.

Il corteo si è snodato dalla chiesa succursale della Basilica di Maria Ausiliatrice e ha proceduto in bell'ordine nella piazzetta, per entrare nel tempio parato severamente a lutto. Vi hanno partecipato tutte le Associazioni salesiane e molte rappresentanze di Associazioni cattoliche. L'Argentina era rappresentata dal molto rev.do don Francesco Picabea, direttore dell'Istituto del Sacro Cuore di La Plata, per espresso mandato telegrafico pervenutogli a Roma, e dal Console argentino signor Del Pino. Le esequie sono state celebrate dal rev.do dott. don Fedele Giraudi, economo generale della Congregazione. Seguivano il feretro, scortato dagli studenti argentini dell'Istituto Internazionale Don Bosco, i rappresentanti del Capitolo Superiore, i parenti del defunto, ispettori e direttori di parecchi Istituti salesiani, ed una numerosa folla di fedeli e cooperatori.

TEATRI

« Il Balilla delle Alpi » di Michele Venuti

Il Cinema-teatro Italia di via Nizza, ha risuonato ieri dei più lieti, calorosi applausi che hanno segnato il battesimo spirituale per la Compagnia dei « Piccoli attori » che si presentava per la prima volta al pubblico. Pubblico fremente, irrequieto, cinguettante, cui l'attesa sembrava dare maggiore lena al chiacchierio formato per la maggior parte da balilla, vigilati con la solita paterna, amorosa cura dal Direttore della Casa del Balilla, Conte Buffa di Perrero e dai suoi coadiutori.

La Compagnia dei « Piccoli attori », sorta per il volere e diretta dal nostro valoroso collaboratore Michele Venuti, e formata di elementi intelligenti, disciplinati, affiatati, ha visto ieri coronati degnamente i lunghi giorni di lavoro e di studio. Il successo ottenuto e pienamente meritato, valga come lieto auspicio per un avvenire radioso degno di questi fieri, volonterosi giovani dell'Italia rinnovata che di ogni loro impresa fanno atto di fede e di amor patrio.

Lo spettacolo tanto atteso, si è iniziato con la proiezione di due serie di quei cartoni animati che formano la delizia del mondo piccino e anche di quello grande. E' seguita la rappresentazione del « Balilla delle Alpi » opera dello stesso maestro istruttore Michele Venuti, bozzetto drammatico ispirato al più puro e sacro dei sentimenti: l'amore di Patria. « Il Balilla delle Alpi », è un bambino di dodici anni, Vittorino, [illegible] te là sulle vette di quei monti che hanno conosciuto tutti gli onori della guerra, dal tuono cupo del cannone, al grido dei nemici; che hanno vissuto con le creature umane, la passione di tanti cuori d'Italia e che hanno visto le zolle della bruna terra rosseggiate dal sangue degli eroi.

Grande è l'amore per l'Italia di questo bambino che nutre nel cuore più che una fede, più che una speranza per la vittoria agognata e per essa si sacrifica in un sublime atto di eroismo dopo aver assistito con lo strazio più indicibile alla morte del padre adorato. L'eroica vicenda, rivestita di parole che più degne e più belle l'autore non avrebbe potuto trovare, ha tenuto avvinto a sè l'animo degli ascoltatori che hanno seguito con entusiasmo ed emozione, le gesta del balilla valoroso, cui ha prestato degna voce un altro balilla di dieci anni: Sergio Veronesi. Abbiamo udito la sua vocetta simpatica, squillare di volta in volta con entusiastici accenti: farsi morbida, carezzevole, appassionata nei momenti più commoventi e tragici della vicenda, e con lui e per lui abbiamo vissuto col cuore il destino del fanciullo ch'egli personificava.

Sergio Veronesi ha conquistato la folla. L'acclamarono a gran voce, grandi e piccini, ed egli si presentò più volte alla ribalta. Sorridente, felice, commosso. E quando l'entusiastico saluto si fece più intenso, egli disse parole di alto e vibrante amore patrio e col delirio acclamante del pubblico si ebbe il bacio affettuoso del suo vigile, paterno maestro.

Col piccolo Veronesi, ricordiamo anche gli altri interpreti del lavoro, balilla e avanguardisti, tutti veramente a posto nelle parti loro assegnate e che, dimostrando di avere tratto gran giovamento dagli insegnamenti del loro maestro, contribuirono non poco con la più disciplinata, attenta collaborazione, alla buona riuscita del lavoro.

Dopo la vibrante parentesi suscitata dal bozzetto drammatico, è seguito un atto comico: « Il signor Tobiselli si diverte », interpretato dalla Compagnia di Peppino Mariani, il quale ha voluto con slancio di affetto e di simpatia, offrire ai piccoli spettatori un saggio di quella sua arte comica così misurata e spiritosa. Le vicende allegre del signor Tobiselli, hanno suscitato le più matte risate, sì che quando, terminato lo spettacolo il pubblico irrequieto e giovanile ha sfollato l'ampia sala, questa sembrava ancora ripetere in una eco prolungata la gioia degli spettatori.

Il ballo degli Artisti

In occasione della chiusura della XXXII Esposizione al Palazzo Belle Arti del Valentino, la Società Amici dell'Arte ha indetto per giovedì sera 21 corrente una grande veglia di beneficenza alla Sala Gay, via Pombo 7.

Fra gli acquirenti dei biglietti, il cui prezzo è fissato in lire venti, verranno estratte a sorte opere d'arte di pregevole valore offerte da artisti piemontesi. I biglietti sono in vendita presso la Segreteria degli Amici dell'Arte (Palazzo della Promotrice al Valentino).

UN MATRIMONIO INFELICE

La triste sorte di una donna seviziata da un marito brutale

L'arresto del violento e il rinvio a giudizio

Sette anni di matrimonio, sette anni d'inferno: così può sintetizzarsi la vita coniugale della giovane donna Elisa Gasperoni, che diciassettenne appena, andò sposa al facchino Marco Rocco di Luigi. Costui apparteneva a buona famiglia di lavoratori, ma ebbe a subire condanne per furti e per ricettazione e due condanne per lesioni e maltrattamenti alla moglie, nei confronti della quale egli non ha potuto mai levare il benchè minimo appunto. Giacchè la Elisa è una donna virtuosa e laboriosa, tutta cuore per la propria famiglia.

Fugge e si rompe la gamba

Ad onta di ciò, il Rocco ha sempre inferito contro la moglie per un nonnulla, per il più banale dei capricci, tanto che essa fu costretta tempo addietro ad abbandonare il tetto coniugale, per rifugiarsi presso la madre, in corso Regio Parco 139, col proprio bambino a nome Ermanno. Il Rocco, però, colle più magniloquenti promesse, indusse la moglie a ritornare al domicilio coniugale in corso Vercelli 3, ma ben presto la donna dovette accorgersi che il marito non aveva mutato carattere. Le furie del marito non tardavano a rinnovarsi: ricominciò così il calvario della povera Gasperoni che in sette anni di matrimonio ebbe a subire torture continue. Una volta per sottrarsi alle sevizie e percosse del marito, si buttò giù dalla finestra di casa, rompendosi una gamba per cui fu ricoverata all'ospedale S. Giovanni.

L'ultimo episodio di questa triste esistenza si ebbe il 25 ottobre dello scorso anno: nella serata di tale giorno, vi fu una violenta ripetizione delle solite escandescenze del Rocco.

I coniugi Rocco erano stati invitati dai genitori per una festa familiare che ebbe termine verso le ore 20. Gli invitati, in numero di undici, lasciarono a quell'ora le Basse di Stura, via Cogne 66, per restituirsi in città. Giunti alla barriera, sostarono in una osteria per l'ultimo bicchiere: la Gasperoni sedeva tra certo Balaudo, di anni 56, da Druent, zio e capite della famiglia Rocco, e certa Rosina Parini di anni 17.

Verso le ore 23 i componenti la comitiva si lasciarono, dirigendosi verso le rispettive case, raggiungendo il posto di arrivo del tram N. 16. Solo i coniugi Rocco rincasarono a piedi, il che starebbe a dimostrare che non erano poi tanto ubriachi, e tanto meno il Rocco, quando si pensi che percorsero l'intero corso Vercelli, lungo diversi chilometri.

A pugni ed a calci

Giunti a casa, il Rocco, richiese alla moglie una tazza di caffè: la donna — secondo le sue affermazioni — avrebbe mosso qualche osservazione che il Rocco non seppe però precisare. Fatto sta che avvenne una delle solite scenate: imbestialito, l'uomo prese a percuotere la moglie fino a che essa sarebbe fuggita di casa. Rimasto solo, il Rocco, andò a coricarsi, dormendo profondamente tutta la notte. Il giorno dopo, ritenendo che la donna si fosse recata al lavoro, andò ad attenderla a mezzogiorno all'uscita dallo stabilimento presso cui era impiegata. Nell'attesa acquistò un giornale e con sua sorpresa lesse che sua moglie era ricoverata all'ospedale in gravi condizioni. Egli però non corse all'ospedale ad assumere notizie, a domandare perdono, ma cosciente di quanto aveva commesso, si rese latitante.

Queste le sue dichiarazioni. Secondo invece quanto ha riferito la povera donna, appena rincasato, il Rocco avrebbe rimproverato la moglie perchè all'osteria non avrebbe tenuto il suo posto. Subito dopo, come preso da pazzo furore, avrebbe tempestato di pugni e di calci la povera donna per ogni parte del corpo, tenendola avvinghiata per i capelli. Poi l'avrebbe obbligata, malconcia come era, a letto con lui, tenendola sempre stretta per i capelli. La povera donna non potendo nè fuggire dalla finestra nè dalla porta, subì le violenze e le intimidazioni dell'energumeno. Quando si accorse che si era addormentato e che la mano si era allentata dalla sua testa, tutta dolorante per gli strappi riportati, scese dal letto e così come si trovava, raggiunse la strada, fuggendo per corso Brescia, dove fu raccolta in uno stato miserando. Trasportata all'ospedale di S. Giovanni vi fu ricoverata con prognosi riservata senza che profferisse parola.

La Polizia, dopo attive ricerche, rintracciava il Rocco qualche giorno dopo in un pagliaio e lo traeva in arresto. Egli è stato deferito al Tribunale per maltrattamenti continuati e lesioni con l'aggravante della recidiva. Sarà difeso dall'avv. Torchio.

La conferenza sulla Cina al Circolo Mario Gioda

Nel salone della sede del Circolo rionale fascista Mario Gioda, ha avuto luogo ieri sera l'annunziata conferenza del salesiano rev.do don Dalmasso, missionario in Cina. Alla presenza di un folto e attento uditorio, l'oratore, parlando sul tema « La Cina tormentata e la sua prigionia », ha illustrato l'opera tenace e appassionata delle Missioni Salesiane nella Cina [illegible] dove, tra il caos delle [illegible] intestine, si nasconde in agguato il pericolo della barbarie che resiste gradualmente al cammino della civiltà. Egli ha parlato a lungo, soffermandosi specialmente sul tragici episodi ai quali ha assistito durante il periodo della sua prigionia dalle orde bolsceviche e delle inaudite sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione.

La conferenza dell'eminente oratore, illustrata da numerose proiezioni di interessantissime fotografie documentative, è durata due ore circa e alla fine è stata coronata da scroscianti applausi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: « Linda di Chamounix » di Donizetti (rappr. turno abb. pari).
ALFIERI. — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Galli-Bassani-Viarisio). — Ore 21,15: « La signorina chimera » di Mazzolotti (popolare).
CHIARELLA (Compagnia di L. Picasso). — Ore 21,15: « Sesso debole » di Bourdet.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Il Barbiere di Siviglia » di Rossini (popolare).
ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile). — Ore 21,15: « Mira Norma » di Pesca (novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 21,15: « Ba-ta-clan », bizzarria.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Doblana 14, ang. Corso Oporto). — Tutti i giorni dalle 16 alle 19: Ritrovo elegante - « Bridge » - « Five o' clock tea ».
BALBO. — Riposo.
ROMANO: Ore 21: Nuovi grandiosi debutti.

I divertimenti

Un avvenimento

Ritorna « Norma Shearer » nella sua grande interpretazione: « IO AMO »!

Il « *Cinepalazzo* » è lieto di annunziare al pubblico di Torino, il ritorno di « *Norma Shearer* » *nel più grande film* « *gangster* » *della stagione* 1932.

Norma Shearer, l'idolo del pubblici, il prototipo dell'attrice piccante, che può permettersi parecchio senza per questo mai diventare volgare, ha saputo creare « *Io amo!* » per la *Metro Goldwyn Mayer, una fra le novità più celebri della presente stagione. Insieme a « Lionel Barrymoore »*, che ha in « *Io amo!* » la sua più grande interpretazione, « Norma Shearer » ha creato ultimo il *dramma potente di verità ardite senza velo*, in un ambiente elegante e corretto, descritto con pennellate degne dei più famosi maestri.

Torino giudicherà tra breve, al *Cinepalazzo*: « *Io amo!* », la novità della stagione 1932.

Spettacoli cinematografici

ONERSI: « Mai più l'amore » e Cartoni.
VITTORIA: « Fiume stanco », R. Barthelmess.
ITALA: « La Dea Verde », Alice Joyce.
SPLENDOR: « Italia », La figlia del Nord», Mare. Le carne e il diavolo. Garbo-Gilbert.
IDEAL: « Segretaria privata », Merlini, Tofano, Besozzi. Riv. Cines. Short sonoro.
ALPI: « Madame Satan » di B. De Mille.
STATUTO: « Madame Satan » di De Mille.
BORSA: « Il porto dell'inferno », L. Velez.
PRINCIPE: « Miniera in fiamme », Lehmer.
SAVOIA: Otello, E. Jannings, Lia de Putti.
AMBROSIO: Pasticci di Annabella. Ultime.

« MADAME SATAN » oggi all'ALPI e allo STATUTO

Il *clou* di questa indiavolata ed emozionante fantasia di Cecil B. de Mille è costituito da una grande festa da ballo su un dirigibile, improvvisamente strappato dal pilone d'ormeggio da un vento di tempesta e scaraventato nella bufera. Visione dantesca di un colossale dramma dell'aria, realizzato dal De Mille in un modo sbalorditivo.

AI CINEMA AMBROSIO

ultime della brillante commedia: *I pasticci di Annabella*. Domani: *TRANSATLANTICO*. Prem.

Oggi, A PREZZI POPOLARI al CINEPALAZZO « BEN - HUR »

il più *grande lavoro* del secolo, che da 25 giorni appassiona Torino! Avete sentito parlare di una battaglia navale ad Anzio ed a Livorno: di un *Circo Massimo* costruito a Roma? Se volete entusiasmarvi, assistere ad uno spettacolo « unico nella vita », e che in Torino « si può ammirare solo al *Cinepalazzo* », non perdete tempo...

Una festa nella famiglia de " La Stampa "

La stella al merito a Vittorio Cavaletto per i suoi trentasette anni di lavoro

La Famiglia de « La Stampa » si è riunita ieri sera a banchetto per festeggiare il primo anno della direzione di Augusto Turati.

Trecentocinquanta persone gremivano il grande salone del Ristorante Parco del Valentino: e c'eran tutti i lavoratori del giornale, tranne qualche piccola scolta forzatamente lasciati in uffici di corrispondenza o sparsa per il mondo, e dalla quale pure è giunto con telegrafica adesione l'atto di presenza. Attorno al direttore Augusto Turati e al Presidente del Consiglio di Amministrazione Senatore Agnelli, c'erano tutto il Consiglio d'Amministrazione: Senatore Asinari di Bernezzo, comm. avv. Edoardo Agnelli, comm. Valletta, on. Mazzini; il direttore amministrativo comm. Fanti, il redattore-capo Santi Savarino, il redattore responsabile dottor Parboni, e poi i corrispondenti dall'estero e tutti gli scrittori: e poi tutti gli altri redattori che passan le notti a dar corpo e vesie alle notizie affluenti da tutto il mondo; i signori Brusa e Bondanino rappresentanti della pubblicità del giornale; quindi gli impiegati d'amministrazione, i tipografi di tutti i reparti, gli spedizionieri, i fattorini, i manovali. Tutti.

Fraternità e gaiezza

Il pranzo si è svolto rapido, in una atmosfera di fraternità e di gaiezza.

Alla prima bottiglia di spumante nella sala si fa un grande silenzio. Si alza a parlare il sen. Agnelli, salutato da un lungo applauso. Egli si dice lieto di partecipare a questa festa del giornale nella ricorrenza del primo anniversario di direzione di Augusto Turati, al quale esprime i suoi sentimenti di affetto e di ammirazione per l'opera che egli ha svolto: esterna la sua simpatia per il lavoro giornalistico e in modo particolare per la famiglia della *Stampa*, che ha così validamente collaborato col suo direttore, in perfetta unità di intenti: rinnova ad Augusto Turati il ringraziamento per l'ingegno e la fede con la quale, anche nel giornale, continua a servire infaticabilmente il Paese, secondo gli alti insegnamenti del Duce. E col ringraziamento, porge a suo nome e a nome del Consiglio d'Amministrazione, per il direttore e per il personale, il suo augurio.

Le parole del sen. Agnelli suscitano un'ondata di acclamazioni, che cessano dopo qualche minuto, quando accenna a parlare il comm. Cesare Fanti.

Il Direttore amministrativo comunica innanzi tutto le adesioni pervenute.

Il comm. Fanti aggiunge in brevi frasi alcune notizie sullo sviluppo del giornale in quest'anno: 230 mila copie di tiratura media giornaliera e 15 mila abbonati; cifre indiscutibili, che dimostrano il vivo e persistente progredire del nostro giornale sotto il nuovo impulso dato da Augusto Turati.

Terminato il discorso, il comm. Fanti presenta ad Augusto Turati un'artistica targa d'oro inquadrata nel Fascio littorio, incastrata in uno zoccolo di marmo verde, recante incisa una affettuosa dedica della famiglia della *Stampa*.

Si alza quindi a parlare il nostro redattore-capo Santi Savarino, il quale esprime ad Augusto Turati la devozione e l'affetto di tutti noi perchè Egli entrando capo nella nostra casa vi ha portato col fascino del nome e della persona e con l'esempio, l'unione spirituale e la concordia morale facendo del nostro giornale un'arma del Regime pronta a tutte le battaglie.

Santi Savarino conclude quindi con un appassionato saluto ad Augusto Turati.

Le commosse e vibranti parole del nostro redattore-capo suscitano una ondata di caldo entusiasmo, che prorompe in una lunga acclamazione e in « alalà » ad Augusto Turati.

Il direttore della tipografia, Vittorio Cavaletto, prende la parola subito dopo in nome degli operai. Non con ricercatezza di frasi, ma con grande semplicità e con viva commozione, egli esprime ad Augusto Turati la riconoscenza di tutta la maestranza della *Stampa*, che si sente orgogliosa di averlo a capo. Si compiace di presentare al Direttore i superstiti operai della *Gazzetta Piemontese*, l'ava del nostro giornale.

In quest'atmosfera di commozione si alza a parlare Augusto Turati. Ma prima che Egli possa far sentire la sua parola passano alcuni istanti, durante i quali la sala risuona di acclamazioni e di applausi.

Il discorso del Direttore

Ristabilito il silenzio, il Direttore ringrazia della manifestazione, che nel suo intendimento doveva essere soltanto una tappa per guardare un po' indietro e riprendere lena, ma che la affettuosità degli amici ha reso superiore all'aspettativa. Egli aggiunge che in un anno di fatica e di buon lavoro ha imparato a stimare i suoi collaboratori, il che è qualcosa di più e qualche cosa di meno del voler bene, ma è il giudizio di un uomo di fronte ad altri uomini, per cui il giudizio vale in quanto rendono, in quanto valgono, in quanto costruiscono con amore, con passione e con fede. Rilevando le cifre esposte dal comm. Fanti, constata che non sono eccessive, ma sono notevoli, perchè la battaglia del giornale quest'anno non è stata la battaglia di un anno facile, è stata la battaglia di un anno difficile, e ciononostante il giornale ha progredito. Afferma che le cifre esposte sono effettive, e ognuno sa che differenza esista fra i numeri effettivi e i numeri di complemento.

Dichiara di sentire perfettamente la bellezza dello sforzo che la famiglia della *Stampa* compie per fare del giornale un grande organo a servizio del Regime. Ma precisa che servire il Regime non vuol dire ripetere e ricopiare parole, ma significa interpretare la passione, l'amore e la volontà del Capo; avere ad ogni ora lo spirito pronto al sacrificio, alla rinuncia, all'offerta per il proprio Paese.

La premiazione di Cavaletto

A questo punto Augusto Turati fa una comunicazione che suscita commozione ed entusiasmo. Egli dice che, accogliendo una sua proposta, il Capo del Governo ha concesso al nostro direttore di tipografia, Vittorio Cavaletto, che da 37 anni dà la sua opera al giornale, la Stella al merito del lavoro, e aggiunge che è questa una di quelle onorificenze che si dànno con gioia perchè esaltano il lavoro, dono di Dio agli uomini per migliorarsi e staccarsi dalla materialità delle cose. Egli ritiene che meglio non poteva dimostrare a tutti i collaboratori del giornale, dai maggiori ai più umili, la sua simpatia, se non compiendo questo gesto di premiare un lavoratore fedele e appassionato. Conclude rilevando che anche a questa intima cerimonia è presente il Governo, come nel mondo è presente la voce di Roma in quest'ora di incertezze e di ansie.

Applausi scroscianti hanno interrotto di tratto in tratto il discorso di Augusto Turati. Ma quando egli ha annunciato l'onorificenza che il Capo del Governo ha concesso a Vittorio Cavaletto, le acclamazioni si sono fatte ancor più calorose.

Acclamazioni replicate, vibranti, entusiastiche che si sono elevate dai quattro angoli della sala. La bella dimostrazione è stata solamente interrotta dagli omaggi che sono stati recati ad Augusto Turati. La signorina Cavassa, a nome dell'Amministrazione, ha recato al Direttore un mazzo di orchidee, un altro mazzo di fiori ha perto una deliziosa bimba, Alessandra Cavaletto, che ha recato l'omaggio riconoscente del suo papà; la piccola italiana Gaudino gli ha presentato un torso offerto dalle maestranze e infine il piccolo Balilla Sergio Ruga, figlio del nostro proto, ha portato un album, rilegato in una artistica copertina, opera del nostro incisore Lenghi, con le firme di tutti i dipendenti della *Stampa*, auspici le maestranze.

LE SPIE DELLA GRANDE GUERRA

Dalle memorie di EDVIN T. WOODHALL agente dell' " Intelligence Service "
Si era creduto allora che il giovane Alessandro Szek avesse una moglie inglese, ed i tedeschi hanno asserito che il Servizio Segreto britannico avesse approfittato di questo fatto per indurlo a tradire il suo Paese. Per mezzo dell'offerta di una grande somma di denaro egli sarebbe stato indotto a procurarsi una copia del cifrario, ed una volta venutone in possesso si sarebbe rifugiato in Inghilterra.

Che cosa sia avvenuto di lui in seguito è sconosciuto, ma secondo una versione data da H. R. Benedorff, il signor Szek, una volta giunto in Inghilterra, sarebbe scomparso.

In seguito a questo fatto, il padre di lui avrebbe speso delle somme enormi per ritrovare le tracce del figlio, ma senza risultato. Era possibile verificare il suo passaggio dal Belgio fino alla costa inglese: poi più nulla.

Evidentemente — continua la relazione tedesca — l'interesse inglese consigliava di ridurre al silenzio il testimone più importante di un fatto che non doveva essere rilevato in alcun modo dal Governo tedesco. Se Szek avesse continuato a vivere, in un momento di lucidità o di debolezza poteva avere la sensazione e sentire il rimorso d'aver tradito il suo Paese. Allora poteva lasciarsi sfuggire qualche frase che, udita da agenti nemici, poteva servire a mettere sull'avviso le autorità [illegible] mico. Quindi conveniva far sparire Alessandro Szek onde assicurarsi il suo silenzio...

Così dunque la versione tedesca. Quanto a quella inglese, essa è stata data da Winston Churchill nel suo libro « *The world crisis* ». Scrive dunque l'uomo politico britannico:

« Ai primi di settembre 1914 l'incrociatore leggero *Magdeburg* andò a picco nel Baltico. Sul cadavere di un sottufficiale, ripescato poche ore dopo dai russi, vennero trovati un cifrario ed un codice di segnali della Marina tedesca, oltre ad una carta marina importantissima del Mar del Nord e dell'Isola di Helgoland. Pochi giorni dopo, il 6 settembre, l'addetto navale russo venne a vedermi. Egli aveva ricevuto un messaggio da Pietrogrado nel quale gli veniva riferito questo episodio, e si comunicava inoltre che con l'aiuto del cifrario e del libro dei segnali si era riusciti a decifrare una parte dei telegrammi cifrati tedeschi. I russi pensavano che fosse meglio comunicare la cosa all'Inghilterra la quale, come principale Potenza navale, era particolarmente interessata nell'episodio. Si chiedeva quindi l'invio di un ufficiale dell'Ammiragliato, al quale sarebbero stati consegnati i preziosi documenti.

« La cosa venne eseguita immediatamente. Una nave fu inviata espressamente ad Alexandrow e finalmente, in un pomeriggio di ottobre, il Principe Luigi ed io ricevemmo dalle mani dei nostri alleati questo prezioso documento.

« [illegible]

delle comunicazioni radiotelegrafiche tedesche. A capo di quest'opera fu posto Sir Alfred Ewing, direttore dell'Istruzione Marittima, la cui opera agli ordini dell'Ammiragliato, in questa ed in altre occasioni, fu veramente preziosa. Il lavoro era molto complesso perchè naturalmente il cifrario catturato costituiva solo un elemento dei mezzi usati per garantire la segretezza di un messaggio. Ma già ai primi di novembre i nostri ufficiali poterono tradurre, in modo intelligibile, una discreta parte dei messaggi marittimi tedeschi ».

Quale versione è la vera? Si può credere ciò che si vuole. Io sono però in grado di spiegare i fatti diversamente. Io conosco infatti chi ha compiuto la mirabile impresa, che ora può essere rivelata al pubblico.

Verso la fine del 1915 un soldato della Legione Straniera francese, che si faceva chiamare Smith, si offrì volontario per compiere un servizio segreto dentro le linee nemiche. Fu accettato, e si dimostrò veramente un genio nato del servizio informazioni.

[illegible] impadronirsi del codice segreto tedesco usato dalla stazione radio trasmittente.

Era un colpo che involgeva un grave rischio, ma niente spaventava quell'uomo intrepido. Una notte, munito di un paracadute, egli si lanciò dall'apparecchio pilotato da un audace aviatore francese, Guynemeyer, nei dintorni di Bruxelles, sopra una località piatta [illegible] boscosa. Riuscì a toccare terra senza danno; quindi bruciò il paracadute e si rifugiò nella casa di un operaio belga.

Il piano di azione era stato accuratamente studiato. A Bruxelles c'era un caffè che apparteneva a tre patrioti belgi, un giovane rifugiato di Anversa che per le sue delicate condizioni di salute era stato esonerato dal servizio militare, sua sorella ed un'altra giovane ragazza belga, ambedue molto graziose.

Il fratello, che era un valente elettricista, lavorava in una vicina fabbrica e quivi, dove non c'era scarsità di lavoro, non gli fu difficile far accettare [illegible]

I tre belgi avevano poi compreso che Smith apparteneva all'*Intelligence Service*. La loro lealtà verso di lui fu assoluta, ed essi fecero tutto quanto stava in loro per assicurargli false carte di identità, precauzione molto necessaria nel caso egli fosse stato arrestato.

Frattanto sorse una curiosa situazione romanzesca. Tra Smith ed una di quelle ragazze nacque una vivissima simpatia, e ben presto anche l'altra ragazza manifestò molta simpatia per lui. Smith era un uomo di onore, per quanto conoscesse le donne, ma egli stava giocando una partita troppo ardua per non giocare ogni carta, e quando gli si parò l'occasione egli non esitò ad adoperare per i suoi scopi la ragazza il cui affetto non si sentiva di corrispondere.

Per una fortunata combinazione egli fece conoscenza con un sottufficiale tedesco, appartenente al Corpo tecnico, il quale non era altri che uno speciale operatore radiotelegrafico addetto proprio a quella stazione radio [illegible] greti, a rischio della sua vita. Questo ufficiale era innamorato di una delle ragazze; fortunatamente, per la tranquillità di Smith, non di quella che amava egli stesso.

Egli confidò all'altra il suo piano. Essa avrebbe dovuto convincere l'amica Yvonne ad ottenere la confidenza dell'operatore tedesco e ad ottenere da lui una copia del codice segreto, o quanto meno, la possibilità, per lui, di avvicinarsi alla stazione radio in modo da metterlo in grado di avere le necessarie informazioni.

Yvonne, una volta informata dall'amica, adempì al compito e lo assolse con molta abilità. Essa riuscì ad ottenere a poco a poco tutta la confidenza dell'ufficiale.

Essa ed il fratello si dichiararono entusiasti della radiotelegrafia. Cominciarono perciò a parlarne spesso con il giovane tedesco ed a chiedergli numerose informazioni sul funzionamento della stazione, sui suoi apparecchi particolari, sul modo di trasmettere ed altro ancora. Innamorato com'era della ragazza, l'operatore rispondeva alle domande che gli venivano fatte, una dopo l'altra, senza nulla sospettare. Così egli diede informazioni anche sulle trasmissioni segrete e sui codici. Dopo settimane e settimane di indagini pazienti, fatte in base alle informazioni avute, Smith riuscì a sapere che dei codici cifrati stavano nella camera abitata dall'ufficiale. Non fu perciò difficile effettuare una visita nello stabile, poi parecchie visite, e ricopiare quindi i cifrari fu solo questione di tempo e di abilità.

Una volta ottenuto lo scopo, cominciava per Smith un compito non meno arduo. Si trattava infatti di rientrare nelle linee alleate riportando le preziose informazioni avute. Egli decise di vestirsi con un'uniforme tedesca e di raggiungere in qualche modo la linea per poi scivolare nella terra di nessuno e giocando il tutto per tutto, guadagnare le posizioni alleate. Era un tentativo rischiosissimo, ma bisognava effettuarlo ad ogni modo.

Maria, la fanciulla che egli amava, riuscì a procurargli una completa divisa tedesca; dal fratello ebbe anche un fucile « regolamentare ». Così equipaggiato, munito di carte false e fidando anche sulla eccellente conoscenza della lingua tedesca, Smith partì per le linee alleate.

La sua partenza avvenne proprio a tempo. Egli aveva appena lasciato il solito caffè, quando vi entrarono tre agenti della polizia militare germanica, i quali richiesero dove fosse « il signor Smith ». In realtà le visite frequenti dell'operatore radiotelegrafico avevano fatto sorgere dei sospetti, cosicchè egli era stato sorvegliato ed infine arrestato.

I tre cospiratori tremarono. Aveva forse il disgraziato lasciato sfuggire qualche frase imprudente, che oltre a compromettere definitivamente lui avrebbe anche gettato il sospetto su di loro?

In realtà l'operatore non aveva confessato, ma i sospetti su Smith erano sorti ugualmente. Interrogati dalla polizia, i tre belgi finirono per ammettere — minor male! — che lo scomparso era loro amico, disertore tedesco.

(Continua)

Un grande successo

Marco Aurelio Epistola, essendosi dato alle lettere fin dalla più tenera giovinezza nonostante i consigli avversi dei parenti e degli amici, aveva contratto, vita natural durante, egregia copia di debiti.

Essi erano di varia importanza. Oscillavano dalle dieci lire alle ottomila; chè cifra maggiore al povero Epistola mai era stato dato di raggiungere.

In compenso però, è doveroso dirlo, egli aveva non pochi crediti. Ma questi, a differenza dei debiti che erano di varia importanza, erano di «varia natura». Cioè crediti di: riconoscenza, stima, affetto, ecc.

Ma oltre ai crediti di riconoscenza, stima, affetto ecc., due ne vantava Marc'Aurelio in danaro. Uno di settantacinque lire presso il cronista giudiziario ed uno di cinquanta presso il critico drammatico.

Non tenendo nessun conto di ciò la gente, con bassa perfidia, osava attestare essere il letterato Epistola un «dissestato».

Di questo irriguardoso giudizio egli dolevasi assai. Ed ancor più dolevasi quando i suoi creditori, uno o più di uno alla volta, assalivanlo per la strada, o piombavangli in casa a intimargli pagamento.

Perchè i suoi creditori non si dimenticavano un attimo di lui?

Giuraddio! A questo mondo siamo tutti fratelli. E come io dimentico il credito di riconoscenza che vanto presso Tizio, o quello di stima presso Caio, o quello di affetto presso Sempronio o meglio ancora presso Sempronia, tu dimentica il credito di danaro, materia ben vile in confronto alle precedenti, che hai presso di me!..

E poi!.. E' forse lecito ad un padrone di casa, ad un sarto, ad un trattore, ad un mobiliere, aggredire una persona di rispetto con ogni sorta d'insolenze e di minacce solo perchè questa persona ha avuta la debolezza di lasciar trascorrere due trimestri senza pagare il fitto? O di ordinare due abiti ed un paletot tenendo la nota in sospeso? O di sedersi ad un tavolo di trattoria obliando per un mese di versare lo scotto? O di comandare uno «studio» di mogano rimettendo il pagamento a giorni migliori?

No. In verità ciò non è concesso. E tanto meno lo è al fattorino del giornale dove questa persona che tante minacce e persecuzioni subisce, scrive con onore per sè e per le lettere cittadine.

— Se non mi versa in settimana le quarantacinque lire che mi deve per sigarette mi rivolgerò al signor redattore-capo o, addirittura, al signor direttore!...

Prima di tutto «versare» è verbo non appropriato per significare «pagare». Versare in luogo di pagare, o di sborsare, è pessimo gallicismo. E poi, gallicismo sì o gallicismo no, simile intimazione è minaccia bell'e buona contemplata dal codice.

Ho sopportato gli oltraggi dei forti, cioè del padrone di casa, del trattore, del sarto e del mobiliere — traduceva Epistola — ma essere insultato da te, fattorino del giornale, servo dei servi, mi sembra di essere insultato due volte.

Ma anche noi, come il cervo, il cingiale e l'orso delle Metamorfosi, abbiamo dimenticato qualcosa. E ciò non è concesso a dei semplici cronachisti fuor d'ogni favola o metamorfosi ed aventi il dovere di denudare, purtroppo, quella signora che tanto più bella pare se vestita e velata; cioè Madonna Verità.

Onde facciamo subito doverosa ammenda e diciamo che ai creditori di Epistola già menzionati, altri ancora, moltissimi, dobbiamo aggiungere: una vera falange.

Onde diremo che fra i creditori di Epistola annoveravasi altresì: un cerusico sezionatore di un ottimamente pasciuto favo, di dubbia natura dicevano i maligni, cresciuto sull'eburneo collo di Marc'Aurelio; uno speziale che con arte saggia aveva manipolato balsami, dittami, scorrevoli vaseline e diverse specialità francesi; un libraio che aveva fornito fonti di scienza pura e di altissimo diletto, cioè, tanto per non confondere, libri, opuscoli, rassegne diverse; un lattaio che all'uscio di Epistola, regolarmente per un mese e irregolarmente per due, aveva depositata una bottiglia bianco-calce, cioè di quel colore: che tale ha il latte.

E ancora: l'impresa del gas, quella della luce, quella delle imposte e tasse. Quest'ultima violenta e avida come una femmina greca, ad esempio Pasifae la trasformista.

Così assediato, così torturato e minacciato, benchè impavido fosse, Marc'Aurelio decise essere tempo e luogo porre rimedio al dilagare di quel male: cioè pagare.

— Pagherò — promise a se stesso.

E con questa promessa, tacitò per alcuni giorni, ciò che i sapienti chiamano coscienza, o io — intimo, o spirito.

Ma non tacitò i famelici. Non le fameliche. I quali e le quali, in connubio, si diedero sotto a chiedere ed a minacciare con violenza sempre maggiore, con più nutrito rancore, con più travolgente desiderio... di essere pagati.

— Come fare? — si domandò Epistola grattandosi la testa con il mignolo, come fanno le persone per bene.

— Avviare un commercio? Dare cominciamento ad un'industria? Inventare un nuovo allacciabottoni od una nuova chiavetta per scatole da lucido?...

Sul progetto della nuova chiavetta per scatole da lucido, si sprofondò per alcuni giorni; non senza consultare polverosi testi di calcolo algebrico, di calcolo infinitesimale, di trigonometria piana e solida.

Il risultato fu questo: che sul tema della chiavetta per scatole da lucido scrisse un interessantissimo articolo per il settimanale illustrato «Il sabato in famiglia». E ne ricavò cinquanta lire che improvvidamente cambiò con un paio di fiammanti soprascarpe di gomma.

Ed i creditori, ed ancor più le creditrici, intanto pressavano, pressavano, pressavano... Avevano persino cominciato a rivolgersi agli avvocati.

L'idea grande, liberatrice, sublime gli venne un pomeriggio, verso le quattordici, appena alzato da letto. Con adonica grazia egli stava infilando una pantofoletta quando l'idea grande, liberatrice, sublime gli passò per il capo e gli fece cadere la pantofola.

Stette un attimo immobile, senza respiro, come galvanizzato. Quasi stupito che un'idea tanto grande, e nello stesso tempo tanto semplice non gli fosse balenata prima.

— Saranno i creditori i più validi cooperatori del mio successo — gridò correndo a tavolino ed afferrando la penna con un movimento imperioso da Corrado Brando.

E senza badare alla pochezza dell'abito, così in disabigliè come oggi si dice, vergò la seguente lettera. O circolare che dir si voglia.

«Pregiato Signore! (o Gentil Signora):

«Corre voce per la città che il noto Marc'Aurelio Epistola abbia composto una volgare commedia e che l'abbia consegnata ad un famoso capocomico il quale, per inafferrabili ragioni, s'è impegnato a rappresentarla in questa stessa città e non più tardi di un mese da oggi.

«Ciò è inaudito. La commedia di Marc'Aurelio Epistola, oltre essere non poco indecente, è tanto sciocca da non credere. E' sproporzionata illogica e puerile. Inoltre essa è stata scritta, per esplicita dichiarazione dell'autore, soltanto per far danaro. Danaro di cui l'Epistola ha urgente e assillante bisogno per tacitare, almeno in parte, i numerosissimi suoi creditori fra i quali, non ci sarebbe da meravigliarsi, potrebbe annoverarsi anche Vostra Signoria.

«I sottoscritti, impressionati che una così volgare commedia possa essere rappresentata, giudicando ciò come tradimento per l'arte e per le nobili tradizioni del teatro, invitano fin d'ora Vostra Signoria dall'astenersi di assistere alla rappresentazione e nello stesso tempo la pregano vivamente perchè rivolga eguale caloroso invito a famigliari, amici e conoscenti.

«Confidando nel senso che Vostra Signoria ha dell'arte, distintamente la salutiamo.

«*Un gruppo di amici del teatro*».

Ricopiata questa lettera tante volte quanti erano i creditori, Epistola le mise in busta, si vestì, infilò le scale e da un tabaccaio comperò trenta lire di francobolli che appiccicò alle lettere, che lasciò calare in una cassetta del centro.

Ciò fatto salì su un tram a vapore che portava ad un vicino paesello di collina e con discrezione, come conviene ad un commediografo vilipeso, bussò alla porta di un convento. Al padre portinaio che gli venne ad aprire disse con aria molto contrita:

— Padre! Ho consegnata una commedia indecente ad un grande capocomico e non posso più ritirarla. Mi pento amaramente e vorrei rimanere qui alcuni giorni a fare esercizi spirituali.

Gli venne chiesta la carta d'identità e, questa controllata, venne accolto premurosamente.

Lettore! Scrivere una commedia, lo sappiamo anche noi poveri amanuensi, è assai facile e presta faccenda. Basta avere sottomano una grossa di carta e nel capo un modello al quale attenersi.

Tutti sanno che Pirandello scrive un tre atti in una settimana. Che le «Marionette» del non meno siculo Rosso sono nate in tre notti (lento quel Rosso! Un qualunque contadino, con l'ausilio della fedele sposa, una marionetta te l'imbastisce in una notte). Infine si sa che il napoleonide Gioachino stende un dramma nel corso di ventiquattr'ore.

Ora: non poteva essere concesso al nostro Epistola di scrivere una commedia in cinque giorni? Così fu. In capo a cinque giorni egli consegnava al capo-comico famoso mezzo chilogrammo di carta dattilografata. Senza fregi di Duilio Cambellotti.

E non trovò strano, anzi trovò perfettamente rispondente al suo piano che il capo-comico gli dicesse:

— Ho sentito tanto parlare di lei e di questo suo lavoro. Domani cominceremo le prove.

Il resto è noto.

E la critica, stupita che il pubblico avesse applaudito con tanto fragore, registrò a denti stretti un grande successo.

Hoc illis narro, qui me non intelligunt.

Dedico... la commedia di Marc'Aurelio Epistola a quelli che non mi comprendono.

Newton Canovi.

Vive da anni in una grotta piangendo il marito defunto

Intra, 18 sera.

Da circa 40 anni, vive sulle rocciose montagne di Nibbio, entro una specie di caverna, una donna, ora di circa 60 anni, che in tutta la zona della bassa Ossola è conosciuta col nome di Angela la Bella.

Dicono, infatti, che l'Angela, quando era nel vigore della gioventù, godeva fama di creatura bellissima; sui motivi che l'hanno indotta ad imitare la vita di Santa Genoveffa, si narra una storia assai commovente: l'Angela, che ai tempi della sua fanciullezza abitava a Nibbio, un bel giorno, si innamorò perdutamente di un gagliardo giovanotto di Luzzago, e tale amore le venne tosto ricambiato.

Il matrimonio è venuto poi a coronare i dolci sogni dei due giovani, che per un po' di anni, vissero nella più grande felicità. Ma era scritto nel libro del destino che si dovesse trasformare, questo sentiero di rose, in un roveto di spine: un brutto giorno, il compagno di Angela morì. Così terribile fu il dolore della giovane sposa, che la sua mente rimase gravemente sconvolta, dal giorno in cui il suo caro venne sepolto, ella prese a odiare il mondo e l'umanità. Abbandonò, perciò, il paesello natio e si rifugiò fra le gole di Nibbio, ove ancora oggi vive, in compagnia di una capra, il cui latte è sufficiente a nutrirla.

La misera creatura, sul cui viso si leggono ancora i segni della antica bellezza, indossa un sacco a pelo, di quelli usati dai militi di finanza e dai militi confinari; ma quando scende ad Ornavasso, per fare le spese (e ciò avviene una volta al mese) indossa i pantaloni e la giacca del carissimo defunto. Alcuni montanari, che hanno avuto occasione di avvicinarla, in questi ultimi giorni, assicurano che la novella Genoveffa gode di una salute di ferro.

Briciole d'umorismo

Parla l'indiano

Ho un grande amico: un indiano con barba, occhiali e frak, come si conviene ad un tanto uomo. Perchè dovete sapere che il mio amico, oltre ad essere un vero sapiente, è stregone e chiaroveggente. Egli sa tutto. Provatevi a chiedergli spiegazioni su qualunque argomento, e vedrete, anzi, sentirete con quanta e quale chiarezza vi risponderà.

Parla del presente, del passato e dell'avvenire con una disinvoltura sconcertante, ma riesce sempre a convincere, anche se a tutta prima le sue parole possano sembrare strane e i detti paradossali.

Io ne sono entusiasta. Ho pensato perciò di presentarvelo perchè possiate — se vi occorra — giovarvi dei consigli di quest'uomo tanto prezioso.

Come si chiama? Non posso dirvelo: egli vuole serbare l'incognito. D'altronde che importa il nome? Chi vorrà mettersi in comunicazione con lui non deve fare altro che scrivere alla Direzione del nostro giornale, che si incaricherà della commissione.

Ed ora eccovi un breve saggio della sapienza del grande uomo:

La donna dispone di una sensibilità superiore che fa di quest'essere fisicamente debole qualcosa di sublime ed ideale: la donna è fonte di bene, dispensatrice di affetto, incitamento all'amore; di essa la Natura ha voluto servirsi per la perpetuazione della specie sulla terra.

Non è per perfidia che la donna diventa ipocrita, ma per difendersi dalle brutali sopraffazioni dell'uomo. Essa perciò ricorre alla furberia, all'astuzia, affina l'intuito e riesce quasi sempre a sventare ogni agguato, a parare i colpi che le si vorrebbero infliggere.

La donna moderna non ricorre con frequenza alla simulazione perchè gode di una libertà quasi illimitata. L'Americana, specialmente, ha riscattato la sua personalità di creatura indipendente, mettendosi allo stesso livello del maschio, il quale ha finalmente imparato a rispettarla.

Donne, tenete duro; non abbandonate le posizioni conquistate.

La felicità non esiste su questa terra: essa appartiene allo spirito dopo che si sia liberato dalla vile materia che lo tiene prigione. Però gli umani possono godere di una relativa tranquillità, sempre quando posseggano buona salute, il necessario alla vita materiale, la buona coscienza e la fede nell'avvenire.

Le donne che temono di invecchiare troppo presto non sono ammesse a godere di una tale tranquillità: la loro vita è un inferno.

Raccomando loro la rassegnazione. Amen.

Chi dice di essere nato sotto una buona o cattiva stella per indicare di essere o non favorito nelle sue aspirazioni, non è che un idiota. Di fatale non vi è che la morte che quando ci ghermisce non possiamo in nessun modo rimandarla a mani vuote. Per tutto il resto, non c'è che la nostra volontà. Noi siamo gli arbitri del nostro destino avendo la facoltà di pensare e quella di agire. Se queste facoltà non avessimo, saremmo delle macchine.

Gli incitamenti e gli istinti possono ostacolare, ma non annullare la nostra libertà di azione. Soltanto i pazzi e gli aberrati non posseggono la libertà dei propri atti.

Non si pensi però che basti soltanto volere per ottenere quel che si desidera: per esempio la più grande ricchezza, la più bella donna, la gloria... No, non tutti possiamo godere di questi beni, per la semplicissima ragione che non tutti abbiamo uguale forza, coraggio, abilità, talento e vincere gli ostacoli di cui tali ambiti beni sono circondati.

Un individuo, putacaso, che disponga di una mediocre intelligenza, sarebbe uno sciocco se pretendesse di diventare un uomo celebre... a meno che non intenda la celebrità come un qualunque barbablù, o non ambisca di finire i suoi giorni sul palco della ghigliottina o su una sedia elettrica.

Avete inteso? Dunque la donna è un angelo; la felicità un'utopia; la fatalità una sciocchezza.

E dire che noi eravamo, forse, convinti del contrario...

Ed ora, signori, a voi il fare le domande: il mio amico indiano vi risponderà.

M. V.

Il triste peso di una superstizione su un amore di Principi

Londra, 18 sera.

Il *Daily Mail* annunzia che in questi giorni si torna a parlare molto del romanzo d'amore che esisterebbe fra il Principe delle Asturie, figlio primogenito di Alfonso di Spagna, e la Principessa Kyra, figlia del pretendente al Trono degli Zar, il Granduca Cirillo. Si dice che i due giovani, dopo parecchi incontri, hanno notato scambievole sensibile inclinazione e che la Principessa Kyra si sarebbe soltanto mostrata preoccupata per l'avvenire, ritenendo che ovunque essa passi porta la sventura.

La superstizione della giovine Principessa viene dal fatto che essa assistette alla esecuzione dei membri della sua famiglia in Russia, e che si trovava in Spagna al momento della caduta della Monarchia. Essa, però, aveva autorizzato il Principe a chiedere la sua mano ai genitori; Re Alfonso avrebbe rifiutato il suo consenso dato lo stato di salute del figlio, che, com'è noto, soffre di emofilia, e per molto tempo è stato gravemente malato. Il suo stato sarebbe certo poco soddisfacente per [illegible]

FATTI E COMMENTI

Gli amanti di George Sand

Clément Vautel riferisce su Le Journal lo svolgimento di una curiosissima causa presso la Corte d'Appello di Parigi:

«La Corte d'Appello ha emesso finalmente sentenza nella causa intentata da Aurore Sand a Jacques Boulenger, autore di un articolo dov'erano elencati, nel modo più completo possibile gli amanti di George Sand.

«— E' inammissibile — sostiene Aurora Sand — che col pretesto della critica letteraria si apra una tale breccia nel muro della vita privata... Mia nonna era un'ammirevole scrittrice e la migliore delle donne. Quand'era vecchia, ognuno la chiamava «la buona signora di Nohant». Ha vissuto la giovinezza a modo suo... Ciò non riguarda nessuno.

«A questa tesi, d'altronde commovente, Jacques Boulenger ne oppone un'altra:

«— I numerosi amori di George Sand sono celebri, il muro della sua vita privata è da tempo in rovina... Chi non conosce, ad esempio, l'avventura di Venezia, quando questa donna dal grande cuore a carciofo, passò con tanta grazia dalle braccia di Alfred de Musset a quelle del dottor Pagello? I romanzi vissuti di George Sand formerebbero una vasta biblioteca... Se ho ricordato questi episodi dell'esistenza di colei che, calmata, doveva dare, a Nohant, l'esempio di tutte le virtù, è perchè c'è uno stretto legame fra la vita e l'opera dell'autrice di «Lelia». George Sand — che sceglieva i suoi «partenaires» provvisori nel mondo degli scrittori o degli artisti, cioè dei sociologi e dei filosofi — subiva una metamorfosi sotto il punto di vista letterario ogni volta che cambiava l'«anima gemella». Si dava completamente, compreso il cervello, al nuovo signore del suo cuore, abbracciava le sue idee, adottava la sua maniera e provava appieno come qualmente «lo stile è l'uomo». Per studiare il susseguirsi degli stili di George Sand bisogna cercare l'uomo... Non è colpa mia se ce ne sono molti!

«Questa è la discussione che si è dibattuta davanti alla Corte d'Appello. C'è un po' di ragione da entrambe le parti.

«La memoria di George Sand non è affatto guastata dall'evocazione di amori che — se pensiamo alle eccentricità sentimentali dei nostri «bas-bleus» — ci sembrano anche molto banali...

«Ma il miglior mezzo di proteggere questa memoria stava, senza dubbio, nel non accrescere e prolungare l'effetto d'un semplice articolo passeggero, intentando un processo che ha ridato l'attualità, che ha rimesso in luce ciò che Aurore Sand vuole nascondere: la vita privata di nonna George Sand.

«Aurore, la nipote, ha però, colla sua causa, dato ben maggiore pubblicità alla faccenda.

«Tutt'al più i critici, gli storici letterari hanno il diritto — a patto di non abusarne — di cercare nella vita degli autori scomparsi la spiegazione profonda delle loro opere. Non è, precisamente, il tradimento di George Sand che ispirò a Musset i più amari e dolorosi fra i suoi poemi? La moglie di Victor Hugo e Sainte-Beuve non entrano nella tristezza di Olimpio?

Era logico e giusto che la Corte d'Appello parigina assolvesse pienamente Boulenger. La storia, o meglio le storie d'amore della Sand sono troppo vecchie e il fare il catalogo dei suoi amanti, o meglio, delle sue vittime, non è poi un fatto così grave.

L'aviazione coloniale francese

Le Temps *si occupa del problema, in un recente ed esauriente articolo, nel quale sono riassunti i risultati del Congresso nazionale d'Aeronautica coloniale che ebbe luogo a Parigi in occasione dell'Esposizione.*

Il massimo organo francese constata però che, malgrado i raids sensazionali compiuti anche da francesi sia verso l'Africa e sia verso l'Estremo Oriente in questi ultimi anni, non esiste nelle Colonie della Repubblica alcuna linea aerea locale in funzione. Questa carenza di attività è compensata solo dalla creazione di due grandi linee: la Parigi-Dakar-America del Sud e la Parigi-Saigon.

Gli esperimenti per la creazione di linee postali compiuti finora dall'Aeronautica coloniale militare francese sono i seguenti:

Nell'Indocina, a mezzo idroplani, sul Mekong da Saigon a Vientiane e da Saigon ad Hanoi con prolungamento fino ad Hong-Kong.

Nell'Africa Occidentale francese sul percorso Tamba-Cunda-Kayes e da Bamako a Niamey.

Sono in via di organizzazione parecchie linee: dalla Martinica a Trinidad, in coincidenza coi grandi corrieri marittimi, nel Siam da Bankog a Vinh e in Cina da Vinh a Canton e a Selangal.

Sono parimenti quasi attuate due grandi linee di comunicazione internazionale: la Francia-Indocina e l'importantissima congiunzione aerea Transafricana-Madagascar, effettuata dopo l'accordo biennale (23 maggio 1929) con il Governo belga, che avrà il seguente itinerario: Parigi-Reggan, Gao, Niamey, Zinder, Fort-Lamy, Fort-Archambault, Bangui. Di qui si biforcherà in due linee sussidiarie, l'una verso Elisabethville-Quelimane e Madagascar, l'altra verso Brazzaville.

Come è logico, il Governo francese attribuisce a quest'ultima linea grandissima importanza. Oltre alla congiunzione fra due suoi notevoli possedimenti, essa assicura le più celeri comunicazioni nella zona desertica sahariana e attraverso tutto il Sudan.

Negli U.S.A. i giornali diminuiscono

Litteratura *di Budapest pubblica un lungo studio sul giornalismo della Repubblica stellata, e rileva la notevole diminuzione dei quotidiani da qualche anno a questa parte:*

«Mentre in Europa l'accrescimento della popolazione apporta generalmente l'aumento del numero dei giornali, in America si accresce soltanto la tiratura dei quotidiani esistenti. E il numero di essi diminuisce in modo rilevante. Nel 1860, cioè prima della guerra di secessione, esistevano in tutto il territorio degli U.S.A. circa 400 giornali. Nel 1880 la cifra era salita a 2.268; nel 1909 raggiungeva i 2.600. Da quell'epoca il numero dei giornali è in regressione: 2.250 nel 1925, 1.947 nel 1927. Attualmente ne esistono all'incirca 300 di meno di quattr'anni fa».

Litteratura attribuisce principalmente questo fatto alla costituzione dei grandi trusts giornalistici, che tendono a ridurre i [illegible]

ITINERARI PROVINCIALI

La "Congrega,, di Trento

TRENTO, gennaio.

Le ragioni che chiamano ad agapi periodiche nuclei di amici, di colleghi e di compatriotti, vanno dal sentimento alla ghiottoneria e sono perciò, al contrario delle portate, svariatissime. Ci si raduna per onorare colla trota d'uso e l'entrée di rito un neo-cavaliere della Corona e del Triregno: per gustare una leccornia regionale come fanno i Toscani per la Brandade, gli Alverniati per la soupe aux choux i Perigordini pei tartufi, e da noi i bacai borghesi per le cardate e le asparagiate; per stringere un patto regionalista come «les Parisiens de Paris» o per riscaldare i vincoli di classe come, secondo il povero Folchetto, i segretari dei teatri parigini che chiamavano il loro pranzo des mille regrets colla frase d'uso cioè per rifiutare i biglietti d'omaggio: per avere il piacere di trovarsi fra compatriotti in terra straniera come facevano gli italiani di Parigi per la Polenta che ebbe anche le sue danze sacre scritte dall'Esposito e dal Tofano e una marcia composta dal Denza: oppure per celebrare l'amicizia, la gioia di vivere con vigorose strippate e arguti conversari come fanno i Tredici a Torino, lievemente accademici, Gli Achei a Milano, schiettamente epicurei, e I Congreghi a Trento.

Un'istituzione giocosa

Cari miei, la Congrega è una istituzione seriamente giocosa. Quell'accolta di trenta dignitari che ha riti per tutte le stagioni (d'inverno il Marzemino al Centrale, di primavera gli asparagi a Cerviño, d'estate la gelida Forst alla Stazione e d'autunno la selvaggina e i rocchi di salsiccia dalla Trattoria di Codino al feudo di S. Anna, dai poggi di Povo all'ospitale badia di Chesani al Bus de Vela) si è difesa contro la taccia di una geldra di pappatori non solo con tanto di regolamento, di disciplina, di protocollo, di rigidi criteri selettivi, ma anche con una sua particolare spiritualità che l'orgia non sfiora. In una parola non vi si entra o di riffa o di raffa, ma bisogna avere dei bravi titoli per appartenere ad un cenacolo, in cui qualche «estia» è la rivolta all'atmosfera me-

...quelle signorinette lombarde, che per uno svago da «Grand-hôtel»

nostica che dopo il Concilio perdura in città, dove qualche ape è la vacanza di chi deve rigar dritto sotto lo spionaggio implacabile di quei fortilizi della borghesia pettegola e formalista che sono alcuni salotti di via Oss-Mazzurana, di via Roma e di via Oriola, ma dove domina quella rettitudine morale, quell'indiscutibile probità, quello spirito di sicura fraternità che sono le qualità di Trento. Un esame coscienzioso precede ogni ammissione: bisogna sapere bere, mangiare, cantare, avere il culto della fedeltà (quello coniugale non fa titolo) e l'orrore d'ogni truffa: bisogna cioè avere il fegato sano, lo spirito libero, l'animo onesto ed amare ogni armonia. Se uno stecca, buona sera, conoscente sì, ma congrego no.

— Cari congregi, non canti pennane... Noi siamo stati a Trento, e non abbiamo udito, neppure di domenica, una risonanza così...

Figli miei, se non sapete sloggiare la colpa è mia? Quando dalla stazione uscite in piazza Dante e percorrete il Lungoadige o, alle dieci di sera, le arterie principali; e dopo un'ora riprendete il treno o l'automobile, voi credete che per un caso miracoloso le acque si siano ritirate e sia riemersa dall'oceano un'altra Città d'Ys, muta soltanto delle campane, che tanto amarono Ar-

— bisogna saper bere, mangiare, cantare, avere il culto della fedeltà...

rigo Heine e Claudio Debussy, ma senza traccia di vita. Voi potrete dire di aver visto Trento, specialmente se avete cura di spedire ai borghesi sedentari una cartolina, la prova che state aumentando la vostra cultura ed educando la vostra sensibilità; ma per amor di Dio, non dite ad alcuno di averla capita!

Nelle sue case, ne' suoi caffè, ne' suoi ritrovi palpita una vita serena, placida, patriarcale nella sua fierezza e nella sua semplicità, che la tirannide straniera e l'incomprensibilità faciloria di chi in due ore ha visto, assaggiato e capito ogni cosa, hanno reso cospiratrice e diffidente, paurosa di essere intesa e devota al suo miglior sistema di difesa, al silenzio: che quindi si rintana quando ode rumore di passi sconosciuti ma si riaffaccia, sorridente e generosa d'inobliabile ospitalità, quando s'avanza un amico.

Salve, congrega, gioventù di Trento!

Chi per bontà d'animo e per serenità di spirito vinca i sospetti d'un popolo libero soltanto da poco e quella ritrosia montanara, che noi piemontesi conosciamo assai bene, chi può dire in piena coscienza: «Per abbracciarvi ho fatto qualcosa anch'io» trova ad ogni uscio i congreghi che lo accolgono con una fraternità delicata e spontanea. Cari miei, c'è anche un turismo spirituale, che presuppone intelligenza e amabilità... Forse per questo gli organizzatori non lo conoscono! La Congrega è quindi il sorriso di Trento non espansivo, di Trento montanara, che teme sempre il vagabondo ladro di galline e il malnato che le pestino il praticello faticosamente disteso sulle sue mille terrazze pietrose.

Io credo che nei trenta professionisti gaudenti e bonari scorra ancora qualche goccia di sangue di quei giovani chierici che in giocondo brigate, di sera, quando gli areopagiti di S. Maria Maggiore sparivano nelle celle o negli oratori a meditare sulla «giustificazione» sciamavano lungo le rive stesse dove, per parlare la lingua dei tempi, il rosaio era coi petali delle rose più che sulle guance delle tose. «Che bestemmia!» scricchiolano le tarme dei salotti. Neanche per sogno! Egualmente come di fronte alla austera esigenza della fede offesa e della Chiesa insidiata vivevano (dal 1545 al 1563) Pontefici che non erano perfetti neppur loro (Paolo III aveva figliuolanza e quanto impacciosa! — Giulio III giocava a primiera come un capitano e dinanzi alle vispe commedie cinquecentesche arrossiva per le risa più che pel pudore — Paolo IV, il terribile Carafa, era pei nipoti d'una tragica remissività — Pio IV chiamava «teatinerie» le rigide norme del nepote Carlo Borromeo), egualmente come nella città conciliare qualche spericolato tonsurato non poteva mancare senza per questo compromettere la riforma, così nella città bigia e claustrale la Congrega, col suo Novellino e le sue succulente tornate, rappresenta l'invincibilità dello spirito giovane, ieri in reazione contro i cilici del monasticismo oggi contro ogni questione laico od ordinato, senza mai aver fatto del male alle grandi idealità dei due secoli. Come allora, nonostante le intemperanze della vita, la fede fu superbamente difesa contro gli eretici del Nord così contro le orde ricomparse, nonostante le gaiezze, fu salvata un'altra fede e un'altra religione. Allora il dogma prevalse, oggi l'Italia vince. Salve, congrega, gioventù di Trento, che sapesti bere l'acqua de' ghiacciai, mangiare carne alida e tigliosa, sopportare i fetidi orrori dei campi di concentramento per vedere il Tricolore sulla Torre d'Augusto!

Mi sa spiace per i signori delle organizzazioni escursionistiche, ma a Trento per vivere bene occorre una speciale carta di soggiorno, che le agenzie ignorano. Quando il frizzante demi-sec di Giulietto Ferrari consacra le iniziazioni, le date, gli onomastici e i compleanni, si può parlare male delle donne, dei preti, del fisco e del prossimo (la politica è esclusa dalla tavola statutaria e chi vi casca paga, cioè «si disturba» nel gergo congregale). Tutti concordano nell'ammettere l'incollabilità delle corna, le bricconate di De Gasperi e gli intrighi di Monsignor Gentili, il padrino del fu Partito Popolare, il compito evangelico delle imposte, che educano l'uomo al distacco dai beni terrestri, e la stramba virtù di certe dame che provvedono alla carriera del marito a Trento sbagliando d'uscio negli alberghi di S. Martino di Castrozza (lunghezza d'onda e larghezza di costumi, ne esse castigati, diciamo così, soltanto territorialmente). Ma guai all'ingenuo o allo scettico che violi non fosse che involontariamente il tesoro della comunità: l'italianità di Trento, che tanti martiri seppellì nell'inospitale terra di Katzenau e tanti eroi avviò alle più generose ed avventurose diserzioni, e la sua cocciuta lotta contro l'Absburgo, più o meno palese, ma inesorabile sempre. Il Tirolo è finito: potrà disturbarsi finchè crede, il giocondo areopago non ricomparirà più e con esso neppure l'anima di Trento.

La lotta contro l'Austria

L'epopea Trentina è viva, onnipresente dall'assolata valle della Fopanella alla cupa fossa della Cervara: dal rostro, da cui Cesare Battisti bandì la guerra santa, al Calvario dell'Apostolo. Non v'è pranzo, non gita, non funerale, non conversazione, in cui essa non affiori e domini, gloria e passione d'un piccolo popolo, che sotto le armi e la perfetta organizzazione poliziesca dell'Impero ha saputo vivere come la genzianella delle Alpi fra le strette delle rupi, e vincere. E non c'è tornata della Congrega che non termini con uno di quei «Ti ricordi?» che aprono dinanzi agli occhi dell'ospite un panorama storico imponente e sconosciuto. Sia quindi permesso a un congrego (buono con tre) di chiamare alla visione suggestiva i connazionali ignari.

La lotta del Trentino contro l'Austria è nota nel suo complesso e accettata come un dogma: ma manca di essa la documentazione e la volgarizzazione sia per l'antipatia del Trentino a parlare di sè sia per una difettosa attività editoriale. Essa vive in una stupenda mostra di eroismi e di sacrifici, ma privo d'un ufficio-stampa: donde tante incomprensioni tra vecchie e nuove province, tante errate valutazioni che obnubilano e celano quella strana unità, che la natura ha voluto e la bella guerra realizzato.

Lunedì la Congrega s'adunerà pel disturbo di due soci: uno per aver finito dopo tre anni una casa preventivata in sei mesi e l'altro per aver smarrito non so se nelle acque del Lago di Molveno o nel «mare magnum» di Via delle Bettine l'archivio ridanciano del sodalizio: e Bonanni e Barozzi — i capi-congreghi — non lasciano passare l'occasione di esibire una volta di più la ricchezza enologica regionale dal vin santo del basso Sarca al soave Riesling di S. Michele all'Adige. Ma prima che la «epa» finisca un altro archivio sarà aperto, il più importante, quello che vive nel cuore del nobile della Serenissima e del più modesto impiegato quello che serba le beffe contro la gendarmeria, le diserzioni giocondo, che parevano un rimpiattino di ragazzi all'ombra della forca, le epiche gesta dell'irredentismo a traverso il Baldo, il Garda, l'Ortler, il Corno di Cavento. Bisogna consultarlo, studiarlo e descriverlo, o giovani, cui preme in cuore una nostalgia di assalti e di vittorie, perchè è autentica storia d'Italia, perchè vi ridarà quella commozione di poesia, e di ideale che diedero ai nostri vent'anni le cronache dei nonni, e perchè, ripeto, in Trentino si deve saper vivere.

«La canzon del pignatè»

A commettere gaffes non daremo! Basterà ricordare quelle signorinelle lombarde, che per uno svago da grand-hôtel vollero rendersi interessanti comparendo in Trento nel costume tirolese e dovettero darsela a gambe sotto una pioggia di contumelie: o quel disgraziato venditore d'arancie che, avendo alla stazione offerto la merce in puro tedesco ai viaggiatori del Brennero, si scoprì il viso in piena concorrenza coi frutti tant'era gonfio e rosso: e la S.O.S.A.T....

La S.O.S.A.T. è una formazione alpinistica operaia, di emanazione direttamente battistiana, e vera ava del concetto fascista del Dopolavoro. Questa società, che il Piemonte due volte capitò, la prima quand'essa portò al gran cuore di Guido Rey l'abbraccio di Trento, oppressa, che coi suoi giovani entusiasti e le sue guide eroiche s'affacciava ai bastioni del Baldo, dell'Adamello, di Presena per gridare alla materna dolcezza di Verona, all'italica bellezza di Brescia: «Italia benedetta»; la seconda per ripetere in Piazza S. Carlo le canzoni folkloristiche del Trentino — chiama, è vero, la massa operaia ai cimenti dell'Alpe, ma specialmente a quei mirabili cori, che da un capo all'altro del pianoro di Candriai, o da guglia a guglia delle Dolomiti di Brenta ricolano in armonia l'anima fiera e dolce di Trento madre. Si parla di canterini di Lago, di cortei toscani, di suggestivi cori laziali; ma solo chi ha sentito i Sosatini nei bivacchi della Vanessa e ne' verdi recessi della Val Rendena comprende come nella melodia viva e s'espanda l'anima d'un popolo, come pianga per le servitù, come anelli alla libertà. Il repertorio è folkloristico e comprende fra il resto alcune gustose parodie degli jodlers tirolesi: e specialmente una che beffa il figurinaio, che a Rovereto esibiva Francesco Giuseppe e Garibaldi a seconda della vicinanza dei gendarmi, e finisce con un ritornello:

Maramao, Maramao,
Marcia via da sti paesi,
Va a cantarghe ai Tirolesi
La canzon del pignatè.

d'irresistibile comicità giacchè nell'occhiolino delle crete infrante trilli e gorgheggi s'intrecciano come le risate e gli sberleffi del popolo.

Ora avvenne che in una città d'Italia il pubblico plaudì calorosamente i Trentini che «avevano mirabilmente eseguito alcune musiche e canzoni del loro paese». Aveva cioè scambiato per folklore una parodia: e confuso i Trentini in un «Sud-Tyrol» musicale. Ci vollero molte scuse e molte spiegazioni per evitare che i signori del Comitato e i corrispondenti diventassero colleghi del venditore d'arance...

Come vedete, per un viaggio spirituale in Trentino un Baedeker (Congreghi, perdonatemi la parola tedesca!) è necessario.

[illegible]

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Losanna?

La Germania dovrebbe riprendere i pagamenti il primo luglio, le potenze europee il 15 dicembre. La Inghilterra propone una moratoria di sei mesi ai tedeschi per studiare entro l'anno una sistemazione definitiva di riparazioni e debiti. Nella attesa si potrà vedere il destino del Gabinetto Brüning ed inoltre vi saranno le elezioni del Presidente del Reich, le elezioni in Prussia, elezioni in Francia, elezioni del Presidente della Repubblica americana. Forse nei prossimi mesi si potranno anche vedere le conseguenze dello sforzo americano per una ripresa dell'economia a mezzo di una parziale inflazione creditizia. Se questa proposta sarà accettata, Losanna è una conferenza superflua.

Borsa

Il movimento al rialzo nelle Borse mondiali è rallentato. Vi ha contribuito l'incertezza politica. Miglioramento nel corso della sterlina, in seguito ad una diminuzione della circolazione di otto milioni e di un aumento nella riserva aurea dal 24 al 32 per cento. Pericolosa appare invece la situazione del marco. La riserva aurea non è mai stata così debole dal 1923. Il pericolo è veramente imminente. Monito per i politici che non riescono a trovare una base d'intesa.

Nel 1931 la Banca d'Inghilterra ha esportato oltre 71 milioni di sterline oro in Francia, 26 in Olanda, 15 in Isvizzera, circa quattro negli S. U. Una perdita totale di oltre 116 milioni. Ciò spiega la caduta della sterlina.

Disoccupazione

Vi sono in Germania cinque milioni e seicento mila disoccupati, che colle loro famiglie rappresentano sedici milioni di anime. Se si tien conto che la popolazione tedesca ammonta a sessantadue milioni di persone, appare chiara la miseria che ha colpito il paese. Nel 1931 la Germania ha speso tre miliardi di marchi in sussidi ai disoccupati.

Esportazione in Isvizzera

Dal 27 al 31 la partecipazione delle esportazioni tedesche in Isvizzera è salita dal 21 al 29%, la francese è scesa dal 17 al 13%, l'italiana è salita dal 7 all'8 %, e quella russa, nel '31, è ammontata a circa trenta milioni di franchi, poco meno d'un quarto di quella italiana.

Cotoni in India

Nel 1930 l'Inghilterra ha esportato in India 778 milioni di yard di cotonate, nel '31 soltanto 389. Circa la metà. Effetti della crisi e della propaganda di Gandhi.

Herr Doctor

Le Università tedesche, prima della guerra contavano cinquantacinquemila studenti, ora centomila. Il numero degli allievi ingegneri è salito da dieci a ventiquattromila. La Confederazione dell'industria in un comunicato informa che nel corso del '32 vi saranno in Germania centomila laureati senza lavoro. Sono probabili provvedimenti del Governo per arginare questa irresistibile valanga di «dottori».

Tendenze

Le direttive dell'economia mondiale sono nel momento attuale le seguenti: diminuzione del commercio mondiale, ripiegamento di questo bancario, sfiducia di fronte alle dottrine della solidarietà internazionale, preponderanza dei mercati nazionali, regresso delle industrie esportatrici, sforzo per mettere in valore le colonie, riabilitazione delle fortune immobiliari.

Tendenze provvisorie o trasformazione?

Il lettore.

Per il commercio delle calzature nazionali

Roma, 18 sera.

Il Comitato tecnico nazionale per il commercio delle calzature, convocato presso la Confederazione del commercio, ha preso in esame l'opportunità di meglio regolare i rapporti fra la produzione ed il commercio al fine di una più intensa distribuzione del prodotto nazionale.

Nel corso della riunione — in seno alla quale la Confederazione del commercio era rappresentata dal Capo della direzione affari generali comm. Bruni — i convenuti, dopo avere discusso dei rapporti sindacali con i dipendenti, e preso in esame il problema dei rapporti fra produzione e commercio, hanno espresso voti per una più efficace collaborazione la quale consenta di fornire al consumo interno, a prezzi adeguati al costo, calzature pregevoli anche per la loro resistenza evitando che un mal compreso spirito di concorrenza torni a danno della buona qualità del prodotto. A questo proposito i convenuti ed in particolare il presidente del Comitato tecnico cav. Gagliardi di Roma, ed i membri sigg. Chiarelli di Lecce, De Rossi di Trieste, dott. Mandosio di Milano, Margheri di Firenze, Paladino di Messina, Pesaro di Venezia, ed il cav. Segre di Trieste, hanno discusso il problema della campagna per la preferenza al prodotto nazionale, sostenendo in apposito ordine del giorno la necessità che essa sia avvivata attraverso appropriate forme di propaganda commerciale dalle quali risulti che la calzatura italiana ha pregi uguali ed anche superiori a quella di produzione estera, come è confermato dal continuo incremento della sua esportazione.

Sono state esaminate infine alcune proposte per la stampa tecnica di categoria e per la istituzione di speciali corsi serali per il perfezionamento professionale del personale di negozio.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 18. — Mercato più riflessivo con prevalenza di realizzi che hanno prodotto in tutti i titoli un notevole regresso. Oscillazioni più importanti: Sip 53-55; Fiat 143-145-140; Montecatini 121-116,50.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	74 30	73 85
100	Id. f. c.	74 30	73 90
100	Consol. 5 % c.	81 175	80 80
100	Id. f. c.	81 175	80 95
500	Torino 6 % c.	487 75	487 50
500	S. Paolo 5 %	470 —	470 50
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorio 3%	— —	— —
100	Venezia 5%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
250	Second. Sarde	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	269 —	270 50
100	B. T. Nov. 1932	100 90	100 80
100	B. T. Nov. 1934	101 —	100 80
100	B. T. Nov. 1940	101 35	101 20
1000	B.ca d'Italia	1450 —	1430 —
400	Banca Comm.	1125 —	1112 50
500	Credito Ital.	701 50	702 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	600 —	605 —
500	Mediterranea	318 —	313 —
500	Meridionali	590 —	606 —
50	Cosulich	52 —	49 —
500	Rubattino	— —	— —
200	Navigaz. A. L.	68 —	65 —
250	Lloyd Sab.	105 50	105 50
25	Cirio Lanzo	184 —	182 —
100	Italiana Gas	24 —	24 50
50	Stige	54 —	54 50
250	Elettr. A. L.	102 50	102 —
125	Sip	66 75	66 —
100	Terni	242 —	230 —
100	P. C. E.	74 —	74 50
250	Savigliano	590 —	588 —
200	Nebiolo	133 —	128 —
200	Bauchiero	164 —	163 —
100	Tedeschi	55 —	55 —
200	Fiat	145 —	140 25
50	Monte Amiata	58 —	58 —
200	Montecatini	120 50	116 50
100	Olcomet	172 —	172 —
25	Schiapparelli	14 7/8	18 —
100	Mira Lanza	47 —	47 —
100	Cir	145 —	146 —
250	Montaponi	208 —	206 —
500	Acqua Potab.	290 —	288 —
100	Florio	37 —	37 —
100	Unica	— —	— —
40	Viscosa	33 —	33 —
100	Chatillon	— —	— —
25	Valli Lanzo	20 50	20 50
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	1076 —
100	Beni Stabili	580 —	570 —
100	Talco Grafite	— —	— —
150	Andes	123 50	120 —
100	Cartiera Ital.	98 —	95 —
500	Cart. Burgo	329 —	328 —
100	Pittaluga	22 —	21 75
50	Un. Cementi	— —	— —
50	Fornaci	248 —	248 —

Cambi: Parigi 78; New York 19,70.

MILANO, 18. — Dopo qualche accenno di fermezza all'esordio, il mercato specialmente alla compilazione del listino ufficiale declinava dai massimi praticati nel primo tempo. Calmi anche i fondi di Stato con la Rendita 3,50 % a 73,75 e il Consolidato 5 % fra 81,02,50, 80,85, per fine corrente mese. [illegible]

Rend. 3,50 % 73,75; Consol. 5 % 80,85; B. Italia 1420; B. Comm. 1111; B. Roma 106; Cred. Ital. 701; Cred. Marit. 600; [illegible] CAMBI: Parigi 77,85; Londra 66,96; Amsterdam 798; Madrid 167; Bruxelles 275; Berlino 475; Praga 59; Bucarest 11,70; New York chèque 19,68.

GENOVA, 18. — Apertura sostenuta, più tardi con lieve reazione generale verso chiusura a causa realizzi di benefici; fanno eccezione le Meridionali in nuovo aumento. In perdita notevole la Banca Italia, Comit, Fiat, Sip, Terni ed Industria. Pure deboli le Rubattino, Montecatini, Amiata, Molini e Beni. Cambi più fermi.

Rend. 3,50 % fm. 73,90; Consol. 5 % fm. 80,85; cont. 80,80; Venezie 3,50 % 81; B. Italia 1415; B. Comm. 1112; B. Roma 106; Cred. Ital. 701; Cred. Marit. 601; Elettro Finanz. 16; Meridionali 585; Mediterranea 310; Rubattino 218; Sabaudo 109; Alta Italia 67; La Polare 87; Snia 32,75; Montecatini 116; Amiata 58; Ilva 113,50; Ansaldo 28,75; San Giorgio 149; Fiat 139; Un. Eserc. Elettr. 21,50; Salt 221; Sip 64; Terni 229; Eridania 347; Ind. Zuccheri 625; Raffineria L. L. 660; Distill. Ital. 88; Molini A. I. 385; Andes 119; Beni Stabili 571. — CAMBI: Parigi 77,75; Londra 69; New York 19,68.

ROMA, 18. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 73,80; Id. fm. 73,85; Consolidato 5 % cont. 80,775; Id. fm. 80,85; Venezie 3,50 % 81,125; Cons. Cr. Migl. 6 % 473; B. Italia 1418; Cr. Fondiario 470; B. Comm. It. 1113; Cred. Ital. 701; B. Roma 105,50; Meridionali 585; Tramways 141; Rubattino 217,50; Snia 32,80; Met. Italiana 136,50; Ilva 117; Montecatini 116,50; Ansaldo 28; Fiat 139,50; Terni 228; Elettr. Gas Roma 725; Arcto 80; Rom. Zuccheri 85; F. Rustici 9,80; Immobiliare 625; B. Stabili 575; Impr. Fond. 104,50; Risanamento 804; Acqua Marcia 555. — CAMBI: Parigi 78,10; Londra 68,25; New York 19,70.

TRIESTE, 18. — Rendita Ital. 3,50 % fm. 73,80; Consolidato 5 % fm. 80,95; Venezia 3,50 % 81; B. Comm. Triest. 410; Adria 35; Cosulich 47; Lib. Triest. 66; Lloyd 600; Ass. Generali 3265. — CAMBI: Parigi 78,40; Londra 69,80; New York 19,675; Zurigo 382,25; Madrid 168; Amsterdam 800; Berlino 472,50; Praga 59,10; Zagabria 35,35; Bruxelles 277.

La situazione finanziaria in Bulgaria

Sofia, 18, sera.

Le informazioni secondo cui il Governo bulgaro avrebbe deciso di chiedere la moratoria per i debiti esteri vengono smentite dal Presidente dei Ministri Muschanof il quale, a quanto afferma un dispaccio di ieri da Sofia, dichiara che le voci diffuse all'estero sono false.

«Ripeto tuttavia — egli ha aggiunto — che la stasi generale a causa di difficoltà per la situazione economica e finanziaria della Bulgaria, ciò che rende difficili i suoi pagamenti all'estero. La Bulgaria è sempre stata una debitrice coscienziosa. Essa annette grande valore alla conservazione del proprio buon nome.

Gli scambi commerciali internazionali della Gran Bretagna

durante il mese di dicembre a. s. e il 1931

Londra, 18 sera.

Dai dati statistici pervenutici dalla Camera di Commercio Italiana in Londra, sul movimento commerciale della Gran Bretagna nel mese di dicembre 1931, risulta che in detto mese le importazioni hanno raggiunto Lst. 77 milioni 27.303 in confronto a Lst. 83 milioni 231.000 nel mese di novembre ed a Lst. 89.657.318 nel dicembre 1930.

Le esportazioni di merci prodotte in Inghilterra sono risultate nel dicembre 1931 in Lst. 32.077.425 in confronto a Lst. 31.800.000 nel mese di novembre scorso e a Lst. 35.458.496 nel dicembre 1930, mentre le riesportazioni di merci importate furono di Lst. 5 milioni e mezzo nel dicembre 1931 in confronto a Lst. 4.966.000 nel mese di novembre scorso ed a Lst. 5.344.090 nel dicembre 1930.

Per tutto l'anno 1931 le importazioni sono calcolate in Sterline 862 milioni 174.709; le esportazioni in Lst. 389.163.837 e le riesportazioni di merci importate in Lst. 64.035.347. (Nel 1930 le importazioni furono di Lst. 1.043.975.261; le esportazioni di Lst. 570.755.416 e le riesportazioni di merci importate di Lst. 86.835.409).

Lo stato delle colture agrarie in Italia

Roma, 18 sera.

L'Istituto Centrale di Statistica pubblica le seguenti notizie sulle vicende della stagione e sullo stato delle colture per la seconda quindicina di dicembre.

La seconda quindicina di dicembre è decorsa prevalentemente serena e con forti gelate nell'Italia settentrionale e centrale. Ovunque si sono verificate abbondanti nevicate in collina e montagna nell'Italia meridionale e insulare. Temperatura bassa. Si continuano i lavori preparatori per le colture sarchiate e i trattamenti anticrittogamici e insetticidi alle piante da frutto; si iniziano le concimazioni ai prati.

I seminati di frumento e dei cereali minori si presentano in buone condizioni. Si continua la raccolta dei cavolfiori, dei carciofi e degli ortaggi di stagione.

Le assemblee di domani

Milano. — Soc. Italiana Motori Deville, via F.lli Bronzetti 27, ore 16, straord.

— Soc. An. Hôtel Pension Belle Vue Gardone Riviera, presso studio Salanti, piazza Beccaria 12, ore 16, straord. (20-1 stessa ora).

— Soc. Italiana Oseigno ed altri Gas, piazza Castello 5, ore 11.

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Sempre della «Coppa Europa»

Questa viene dall'estero ma ci riguarda direttamente. Secondo la stampa sportiva tedesca e francese il Segretario della nostra «Federazione Italiana Gioco del Calcio», ovverossia il dinamico Maestro Zanetti, avrebbe in incubazione un serio progetto di riforma del torneo della famosa «Coppa Europa», che, come si sa, attualmente si disputa ogni anno tra le due squadre prime classificate dei Campionati nazionali d'Italia, d'Austria, di Boemia e d'Ungheria.

Così come si svolge adesso, il torneo ha dato luogo a notevolissimi inconvenienti e da molte parti si è invocata una riforma. Secondo le notizie di cui sopra, i progetti zanettiani sarebbero questi: partecipazione alla disputa anche delle squadre svizzere e jugoslave, aumento delle concorrenti da due a cinque squadre per nazione.

Non sappiamo quanto ci sia di vero in tutto ciò; sembra però strano come, per ovviare ai difetti di un torneo calcistico che sino adesso si è dimostrato troppo lungo e gravoso, si pensi proprio... a renderlo ancora più lungo moltiplicando il numero delle squadre partecipanti quasi per quattro.

Trenta squadre concorrenti alla «Coppa Europa»? Fermo restando il principio delle partite andata e ritorno — con tutti i bis e i tris che già si sono verificati — dove si andrebbe a finire? Si farebbero disputare incontri ad orario continuato?

Non crediamo che Maestro Zanetti abbia avuto una tanto peregrina idea.

Un Meazza germanico?

Il calcio tedesco è in rumore. Sembra che sia stato scovato il giocatore di classe grandissima destinato a rinforzare notevolmente la squadra nazionale.

Si tratterebbe del centro avanti Rutz, del Rot Weiss di Francoforte; un giocatore giovanissimo che ha avuto grandissima parte nel successo strepitoso che recentemente la rappresentativa della Germania del Sud ha ottenuto contro la rappresentativa di Berlino.

In questa partita sono stati segnati ben 8 goals contro 1 solo e buona parte del grosso punteggio della squadra vittoriosa è stato dovuto alla grandissima abilità di Rutz. La stampa germanica inneggia al nuovo «asso» e afferma che sarà sicuramente scelto per condurre l'attacco della nazionale germanica nei prossimi incontri internazionali.

Il foot-ball inglese sempre più in difficoltà

La crisi generale ha avuto, come già abbiamo accennato citando proprio casi del football d'Inghilterra, notevoli ripercussioni sui bilanci delle Società calcistiche inglesi che hanno visto in questi ultimi tempi ribassare moltissimo il totale dei loro incassi.

Sempre nuovi Clubs vengono a trovarsi a disagio. Un caso interessante è quello del Thames, una Società di terza divisione che si è veduta ultimamente a trovarsi nell'alternativa di scegliere fra lo scioglimento e radicali provvedimenti interni. Tutti i giocatori hanno accettato una forte diminuzione delle loro indennità per permettere al loro club di tirare avanti alla meno peggio.

A Gillingham, il trainer di quella squadra ha lasciato il suo posto perchè insoddisfatto di molti stipendi e si è dedicato ad un più proficuo commercio di commestibili.

Malgrado questi fatti pochissimo incoraggianti, si pensa seriamente alla possibilità di mettere su un incontro internazionale Inghilterra-Austria da far giocare nel grandissimo stadio di Wembley. Tutti sono sicuri che, malgrado la crisi, la disoccupazione e tutti i malanni di vario genere che travagliano la Nazione, si richiamerebbero oltre 80 mila spettatori, raggiungendo un fortissimo incasso da devolvere magari parzialmente a beneficio dei Clubs che più si trovano in difficoltà.

Charles Pelissier cercava casa...

Il ben conosciuto corridore francese, lo «Charlot national» cercava qualche giorno fa un alloggio a Parigi per installarvi il suo «menage», ovverossia la graziosa sposina e il maestoso cane lupo che possiede. Amici e ammiratori si sono fatti in otto per facilitargli le ricerche e finalmente, proprio nelle vicinanze del «Vel' d'Hiv'» un ottimo appartamentino gli venne scovato.

Amministratore dello stabile era però un vecchio che di sport mai aveva udito parlare e che fece le più ampie riserve quando gli venne proposto l'inusitato inquilino. Un corridore ciclista? Motivo per dar sfogo a tutti i suoi pregiudizi di vecchio amministratore, desideroso di affittare gli appartamenti a lui affidati a delle persone ammodo e dalla condotta irreprensibile.

Assunte informazioni, l'alloggio venne però concesso. Allora il divo «Charlot» per sdebitarsi della prova di fiducia inviò una sera al vecchio un biglietto di favore per un palco al Velodromo dove si svolgeva una interessante riunione.

Il buon uomo si entusiasmò tanto alle gare in pista, a lui prima di allora del tutto sconosciute, che adesso — così racconta Pélissier stesso — non lascia trascorrere una sola riunione senza sollecitare dal suo nuovo inquilino uno dei soliti biglietti di favore.

«Charlot» non dice però se, a sua volta, abbia chiesto una... diminuzione dell'affitto!

Le T. d. G.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

L'ultimo tagliando a punteggio triplo

Il quarto Concorso pronostici indipendente sul campionato di calcio termina, come è noto, con la fine del girone di andata. Quello di questa settimana è perciò l'ultimo tagliando. Abbiamo creduto opportuno conservare ancora il punteggio triplo allo scopo di permettere a tutti i concorrenti di giocare interamente tutte le loro probabilità. I primi devono confermare posizioni di primo piano già conquistate, gli altri possono tentare un ultimo miglioramento che li porti a far parte della rosa dei premiati.

Quest'ultima fase di lotta si annuncia dunque più delle altre interessante, giacchè è quella che decide definitivamente. Intanto l'Ufficio Concorsi ha iniziato lo spoglio dei tagliandi pervenuti per la giornata di ieri. Diciamo subito a questo proposito che i punteggi si annunciano alquanto scarsi dato l'imprevedibile risultato di alcune partite.

Notizie di caccia

L'accecamento delle quaglie vietato

Sono noti i pareri discordi che si manifestarono subito dopo la pubblicazione del Testo Unico delle leggi e decreti per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. D. 15 gennaio 1931, n. 117, circa quanto lo stesso testo unico disponeva relativamente all'accecamento delle quaglie. Il fatto che la legge anzidetta recava il divieto dell'«uso dei passeracei accecati», mentre la legge precedente 4 maggio 1924 — da considerarsi assorbita nel testo unico — vietava l'uso di «richiami accecati», veniva da molti interpretato nel senso che l'accecamento delle quaglie, non rientrando queste nella categoria dei passeracei, non fosse vietato.

Ci furono contro tale interpretazione proteste di Società Zoofile, come tutti ricorderanno, e così da queste come dalle organizzazioni dei cacciatori, si chiese che il Governo volesse dire la parola decisiva sulla interpretazione da dare alla lettera della legge. La Presidenza della Società Zoofila Romana espletava presso il Ministero competente le pratiche opportune perchè una chiarificazione del delicato punto controverso venisse al più presto data e resa pubblica: chiarificazione necessaria soprattutto per dare norma di condotta agli agenti di vigilanza per la protezione degli animali.

Di buon grado S. E. il Barone Acerbo, Ministro per l'Agricoltura e le Foreste — che tanto a cuore ha preso la questione risolvendola con prontezza fascista e per ciò gli va dato il più alto elogio — è venuto incontro alla iniziativa della Società Zoofila Romana, e ha informato il prof. Giuseppe Gregoraci, presidente della Società, di avere proprio in questi giorni fatto diramare, a sua firma, una circolare ai presidenti delle Commissioni Venatorie Provinciali, e, per conoscenza, alle LL. EE. i Prefetti del Regno, al Comando generale del Gruppo Legioni Milizia Nazionale Forestale, al Comando generale dell'Arma dei RR. CC., al Comando generale della R. Guardia di Finanza, e alla Federazione Nazionale Fascista dei Cacciatori Italiani. Tale circolare, ricordato che per intanto alcune sentenze di magistrato hanno condannato i detentori di quaglie accecate, stabilisce che «l'agente di vigilanza, in presenza di quaglie accecate, come anche in presenza di qualsiasi altro uccello in tal modo seviziato, può elevare la contravvenzione a norma dell'art. 727 del C. P.» e che «l'onere della prova di non avere effettuato la sevizia incomberà al contravventore».

Questo il preciso disposto del Governo sulla questione, in attesa della pubblicazione del Regolamento per l'applicazione del Testo Unico 15 gennaio '31.

Il presidente della Società Zoofila Romana, prof. Gregoraci, ha subito inviato a S. E. il Barone Acerbo un telegramma, a nome anche delle consorelle, esprimendogli la gratitudine degli zoofili italiani.

Ciclismo

Il «cross» del Gruppo Sportivo Spa vinto da Ricco dell'U. S. Volpianese

Il più faticoso «cross» ciclistico dell'annata è stato quello fatto disputare ieri dal G. S. Spa. Il percorso, che si svolgeva quasi tutto su viottoli fangosi ed impraticabili e sulle rive gelatose della Dora ha duramente selezionato i concorrenti. Di trentacinque partiti, una diecina soltanto hanno tagliato il traguardo di arrivo posto sul corso Peschiera. Ottima è stata però l'organizzazione cosicchè la gara ebbe uno svolgimento regolare.

Appena preso il via i concorrenti hanno percorso il corso Francia, e poi attraversato un prato irregolare e pantanoso, hanno toccato il primo controllo sul ponte della Dora, già selezionati.

Al secondo controllo, situato ad un terzo del percorso e dopo un lungo tratto in piena campagna, le posizioni erano molto variate ed i corridori sono passati nel seguente ordine: Ricco e Ferrini, poi Lolli, Mollo, Giuppone, Bianco, Gej, Pettiva, Moro, Ruineri, Abate, Perego, Penna, Asinza, Poncino, Bertolino, Barisone e Colombo. Poi Oggero lontano. Nell'ultima parte del percorso il campione italiano Lolli, mentre rinveniva fortissimo sui due avversari, ha, sul terreno insidioso, dissecionato una gomma rimanendo appiedato. Egli, vista persa la partita ha abbandonato. Ecco l'ordine d'arrivo.

1. Ricco Pierino (U. S. Volpianese), km. 18, in un'ora; 2. Ferrini Ilio (G. S. Spa) a ruota; 3. Giuppone Stefano (Pro Dronero); 4. Mollo Enrico (Spa); 5. Moro Emilio, id.; 6. Perego Ambrogio (S. C. Parocchi); 7. Penna Riccardo (Spa); 8. Pettiva Edoardo (G. S. Spa); seguono altri in tempo massimo.

Il campionato di rugby

S. C. Michelin-G. U. F. Torino 6-0

Partita faticosa quella di rugby disputata ieri dalla squadra dello S. C. Michelin e del GUF Torino. Dopo soli dieci minuti dall'inizio e dato il terreno veramente disastroso, i trenta giocatori sono diventati altrettanti statue di fango barcollanti faticosamente nel pantano.

Pure il primo tempo servì ancora a presentare la migliore squadra in campo, quella del GUF, che sbagliò in fine d'azione due calci franchi. Quella del Michelin entrò invece in piena azione nel secondo tempo. Bene condotta alla «touche» riuscì a segnare il primo «essai» a soli 8' dall'inizio per merito di Dondana che poi non seppe effettuare la trasformazione. Il secondo «essai» per il Michelin lo segnò Centenari su un perfetto passaggio di Rivalta. Dondana sbagliò il secondo tentativo di trasformazione. Verso la fine il gioco diventò ancora più lento e scialbo senza che il GUF riuscisse a segnare. Buono l'arbitraggio di Laporti di Milano.

Le due squadre si trovano così alla pari nel punteggio alla fine del girone di eliminazione del Campionato italiano di rugby.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

17: Musica varia — 19,30: Dopolavoro — 19,30: Musica riprodotta — 20,45: Trasmissione della commedia «I tre sentimentali» di S. Camasio e N. Berrini — Dopo la commedia: Concerto orchestrale.

Ore 22,30: Roma-Napoli: Musica leggera folkloristica — Bruxelles: Concerto — Praga: Concerto — Radio Parigi: «Madame Butterfly» (Dischi) — Tolosa: Musica da operetta — Francoforte: Concerto orchestrale — Heilsberg: Musica per viola e violoncello — Mühlacker: Concerto orchestrale — Daventry: Musica — Londra: Concerto — Madrid: Dischi — Radio-Suisse: Concerto.

Temperatura di Torino

(Stazione Martinez):

Minima notte dal 16 al 17 + 4,1
Massima del giorno 17 + 8,0

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Il Colle del Sestrières, da poco sorto a grande rinomanza sportiva grazie al tenace sforzo con cui il Senatore Giovanni Agnelli persegui il potenziamento turistico della zona, è oggi, indubbiamente, fra i più perfetti luoghi di raduni sciatori della Penisola. La fotografia che pubblichiamo ci dà una veduta panoramica della splendida conca alpina. In basso, a destra, la stazione di partenza della funicolare, di cui, su queste colonne, già si è diffusamente parlato.

Dopo breve malattia, cristianamente spirava l'anima buona di

Giovanni Riella

Angosciati ne dànno partecipazione la moglie Sarasino Ernesta, il figlio Mario, il fratello Cav. Pietro e consorte, i cognati Cav. Giuseppe Sarasino e consorte, le cognate Rosa Sarasino ved. Rocca, Rosalia Sarasino ved. Penza, Adele Sarasino ved. Orsinigo, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 19 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Mazzini, 2. Si dispensa dai fiori e dalle visite e si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 18 Gennaio 1932.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Personale della Ditta Mario Riella via Mazzini, 2, ha il dolore di partecipare la perdita del Signor

Giovanni Riella

padre del Titolare della Ditta stessa.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Arimondi Alfredo, Montiglio Giovanni e Chianale Bernardo annunciano con dolore la morte del Signor

Giovanni Riella

padre del loro carissimo amico Mario.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita di bontà e rettitudine, munito dei conforti religiosi, ieri si spegneva l'esistenza cara di

Banfo Carlo

Agricoltore - d'anni 82

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio i figli Maria con il marito Giuseppe Corazzi, segretario comunale e figlio Piero; Ernesta; Albina con il marito Dott. Giuseppe Perona e figli Luciana e Rosita; Ing. Guido; il fratello, la sorella, cognati e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 19 corr., alle ore 10, partendo da Via Vanchiglia, 11 bis. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire ai funerali. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Domenica 17 gennaio 1932 spirava santamente

Angela Vigo nata Borello

Insegnante municipale

Ne dànno il doloroso annunzio: il marito Rag. Lorenzo Vigo col figlioletto Clemente Mario; la cognata Maria Vigo col marito Prof. Ing. Virgilio Lessa; lo zio, le zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 18 corr. alle ore 16,30, partendo da via Principi d'Acaja 5. Si dispensa dalle visite e si ringraziano i buoni che interverranno alla triste cerimonia. Si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Nelle braccia di babbo e mammina che l'adoravano spirava santamente stamane con tutti i conforti religiosi

Giuseppina Bocca

Studentessa universitaria

Ne dànno l'annuncio con l'animo straziato colpiti nel loro più grande e dolce affetto, il babbo Cav. Giovanni Bocca, la mamma Luigina Ronco, gli zii, i cugini e congiunti. L'accompagnamento funebre, senza fiori, partirà dal Cimitero Generale domani 19 alle ore 15,30.

Torino, via Bonzanigo 15.
18 Gennaio 1932.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Siccardi Oreste

Ne dànno il triste annunzio: il figlio Eugenio con la moglie Maria Scrimin, unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30, partendo da via Sospello 183. Serva la presente di partecipazione personale e di ringraziamento.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

All'alba del 16 corr. si spegneva serenamente in età di 84 anni

Rosario Insolera

Ne dànno il triste annuncio la moglie Carmela Greco; i figli: Prof. Filadelfo, consorte e figli; Comm. Antonino, consorte e figlio; Nunziatina e Teresina; i fratelli, il cognato e i parenti tutti. 10763

Catania, 17 gennaio 1932-X.

Ricorrendo oggi il quinto anniversario della morte del

Dott. Rag. Cav. Uff.

Davide Todros

la famiglia, con rimpianto sempre più accorato e col solo mesto conforto del Suo ricordo incancellabile, ne rievoca la memoria benedetta. 10713

MEMENTO

Martedì 19 corr. nella Chiesa di Santa Cristina alle ore 10, sarà celebrata una Messa anniversaria in memoria del compianto Milite CALFARI FEDERICO. Il fratello e parenti ringraziano quanti vorranno unirsi nelle preci. 10603

Giovedì 21 corrente, ore 10, nella Chiesa della Crocetta verrà celebrata Messa anniversaria compianta MARIA VAJO BOTTASSI. Famiglia anticipatamente ringrazia quanti vorranno intervenire. 10227

Nel primo anniversario della morte del compianto MOSSO LUIGI, mercoledì 20 corrente, nella Parrocchia di via Casalborgone, verrà celebrata alle ore 9, una Messa pel caro defunto, si ringrazia quanti interverranno. 10597

Mercoledì 20, in Gesù Nazareno, alle 10,30, verranno celebrate Messe trigesimali in suffragio di RITA LUIGI STRADELLA. [illegible]